



IL DIOGENE n° 1 - Settembre 2006

Quaderno di formazione, informazione e organizzazione per:
Centro Culturale "Diogene"
[Fondazione Luciana Serafini Guerrieri]
Associazione di attenzione "Il Samaritano"
Comunità Giovanili
Gruppi Giovanili
Scuola "Paolo di Tarso" per la formazione cristiana degli adulti

Riferimenti Primo Ciarlantini:
Cell. 339.64.92.734 333.60.38.453
Tel.(casa) 0721.82.93.90 (uff) 0721.85.43.23
Sito: www.primociarlantini.it
Mail: info@primociarlantini.it

Indice

Copia di

A. CALENDARI E NOTIZIE

- A 1. Calendario Generale (pag. 2)
- A 2. Elenco Iniziative del Mese (pag. 3)
- A 3. GGP (Gruppo Giovani della Parrocchia del Porto) (pag. 4)
- A 4. CG (Comunità Giovanili - insieme) (pag. 4)
- A 5. CGR (Comunità Giovanile Rosciano) (pag. 4)
- A 6. CGC (Comunità Giovanile Centinarola) (pag. 4)
- A 7. CGP (Comunità Giovanile Porto) (pag. 4)
- A 8. SAM (Associazione Il Samaritano) (pag. 5)
- A 9. CCA (Centro di Coordinamento dell'Attenzione) (pag. 6)
- A 10. CC (Centro Culturale Diogene) (pag. 7)
- A 11. LAB (Associazione Culturale Il Laboratorio) (pag. 7)
- A 12. SPT (Scuola "Paolo di Tarso" per la formazione degli adulti) (pag. 7)
- A 13. NEB (Nebridio: Gruppo di lavoro nazionale su S. Agostino) (pag. 7)
- A 14. DAL MESE SCORSO (Cose interessanti avvenute e non riportate nel quaderno precedente) (pag. 8)
- A 15. IDEE E PROPOSTE PER IL PROSSIMO MESE E OLTRE.. (pag. 10)

B. DOCUMENTI, RIFLESSIONI, DOSSIERS

- B 1. Passi per lo Spirito di settembre (momento personale quotidiano: Bibbia e testi di spiritualità) (pag. 11)
- B 2. Preghiera e Preghiere (Il Libro della Memoria) (Parole di Dio come preghiere, Preghiere e formule ecclesiali)
- SI 129(130) - 1Pt 2 e 3. (pag. 19)
- B 3. Parola di Dio (Esistenze Bibliche - Personaggi, Fatti e racconti, Parabole, Frasi e brani biblici, ..) (pag. 21)
Abramo
- B 4. Parola della Chiesa (Documenti della Chiesa, Linguaggio Ecclesiale) (pag. 23)
Documento della CEI in preparazione del Convegno Ecclesiale di Verona
- B 5. Dibattiti e Problematiche. Principi di vita (pag. 33)
- "Stile"
- Bellezza
- B 6. Esistenze e Calendario - Storia della Chiesa, Personaggi ed Eventi. 4 Personaggi di Settembre (pag. 34)
- B 7. Città di Fano (Conoscenza, avvenimenti, partecipazione..) (pag. 38)
- Quartieri e Frazioni di Fano
- La SS16 (La statale Adriatica) dentro e fuori Fano
- B 8. Regola di vita per le Comunità Giovanili (pag. 39)
- B 9. Lettera aperta a tutti i giovani che vivono nel territorio della Parrocchia del Porto (pag. 42)
- B 10. Cosa bolle in pentola (Problematiche politiche, sociali, culturali a livello locale, nazionale e internazionale) (pag. 43)
- B 11. Musica - Canto (pag. 45)
- B 12. Multimediale: audioforum, cineforum, film al cinema (pag. 45)
- B 13. Dalla Biblioteca di Diogene.. (pag. 45)
- B 14. "Pacchetti" a disposizione (pag. 46)

N.B. Questo primo numero dei nostri fascicoli di formazione l'ho redatto interamente io, Primo Ciarlantini, ma per il futuro mi aspetto suggerimenti, correzioni e soprattutto proposte e collaborazioni, a cominciare dai vari ambiti e gruppi. Appuntamenti da vivere insieme, materiale da mettere a disposizione di tutti, eventi da far conoscere: quante cose possiamo condividere!

P.S. Una volta avuto il fascicolo del mese, con il suo calendario e il suo materiale, cerchiamo, ognuno di noi, di gestire responsabilmente il tempo e la partecipazione, senza bisogno di dover essere richiamati ogni volta per ogni cosa. Educarsi a gestire il tempo e le cose da fare è uno degli impegni fondamentali delle persone nel mondo di oggi, così frenetico e ricco di possibilità! Sappiamo scegliere tra cose più importanti e meno importanti!

A. CALENDARI E NOTIZIE

A 1. CALENDARIO GENERALE

S	E	T	T	E	M	B	R	E	2	0	0	6
1	Ven											
2	Sab	Festa pubblica a Rosciano (la CGR invita tutti)										
3	Dom	Festa pubblica a Rosciano										
4	Lun	ore 19: GGP-Formazione Gruppo Giovani Porto ore 21: CG-Formazione delle Comunità Giovanili (a Centinarola)										
5	Mar											
6	Mer	ore 19,00: CGC-Vespro a Centinarola ore 21: Formazione diocesana (centro pastorale via Roma) per tutti										
7	Gio	ore 19,10: GGP-Vespro / ore 19: CGR-Vespro ore 20: Cena e Incontro dell'Associazione "Il Samaritano" al Risorantino Le Rose di sant'Orso (ore 21,15: Incontro Polifonico Internazionale a S.Paterniano)										
8	Ven	ore 21,15: Incontro Polifonico Internazionale a S.Paterniano										
9	Sab	ore 17,30: Visitiamo la mostra di Adolfo Apolloni al Teatro della Fortuna (ritrovo ore 17 davanti alla Parrocchia del Porto) ore 21,15: Incontro Polifonico Internazionale a S.Paterniano										
10	Dom											
11	Lun	ore 19: GGP-Formazione ore 21: CG-Formazione delle Comunità Giovanili (a Centinarola)										
12	Mar	ore 1: Diogene: Primo incontro per la SCUOLA DI CHITARRA										
13	Mer	ore 19,00: CGC-Vespro ore 21: Formazione diocesana (centro pastorale via Roma)										
14	Gio	ore 19,10: GGP-Vespro / ore 19: CGR-Vespro ore 21: LAB, incontro del Laboratorio alla sede de La Tua Fano, in via Froncini										
15	Ven											
16	Sab											
17	Dom											
18	Lun	ore 19: GGP-Formazione ore 21: CGR-Incontro organizzativo della Comunità Giovanile e del Gruppo Giovani ore 21: CGC-Incontro organizzativo della Comunità Giovanile e del Gruppo Giovani ore 21: Formazione diocesana (centro pastorale via Roma)										
19	Mar	ore 21: I Martedì del Diogene: Primo incontro sul Documento per Verona "Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del Mondo"										
20	Mer	ore 19,00: CGC-Vespro ore 21: Formazione diocesana (centro pastorale via Roma)										
21	Gio	ore 19,10: GGP-Vespro / ore 19: CGR-Vespro ore 21: LAB, incontro del Laboratorio (incontro in via Froncini)										
22	Ven											
23	Sab											
24	Dom	Diogene-CC: Gita "di istruzione" a Civitanova alla mostra di Picasso										
25	Lun	ore 19: GGP-Formazione ore 21: Formazione diocesana (centro pastorale via Roma)										
26	Mar	ore 21: I Martedì del Diogene: Secondo incontro sul Documento per Verona										
27	Mer	ore 19,00: CGC-Vespro ore 21: Formazione diocesana (centro pastorale via Roma)										
28	Gio	ore 19,10: GGP-Vespro / ore 19: CGR-Vespro ore 21: LAB, incontro del Laboratorio (incontro in via Froncini)										
29	Ven	Itinerari e Incontri a Monte Giove (Beni comuni e beni in comune)										
30	Sab	Itinerari e Incontri a Monte Giove (Beni comuni e beni in comune)										

A 2. Elenco Iniziative del Mese

Le possibili iniziative cui dare la propria adesione hanno un numero progressivo e sono riportate qui perché chiunque vi possa aderire e dare il suo contributo. Visto che l'impegno di volontariato è il campo dove attualmente c'è più "disoccupazione", diamo una mano ad innalzare la media dell'occupazione!

06-001 - [Il Samaritano] VERDE SPERANZA

Progetto di coinvolgimento di ROM ed altri, persone che non lavorano, nella pulizia e sistemazione del verde pubblico (partendo dalla zona industriale di Bellocchi)

Cosa puoi fare: metterti a disposizione per organizzare il servizio (turni, coordinamento, supervisione)

06-002 - [Diogene] COSTITUZIONE CENTRO CULTURALE

Il "Diogene" come punto di raccordo di tutte le nostre attività ha bisogno di "partire"..

Cosa puoi fare: - metterti a disposizione per formare il database (l'elenco) delle persone da informare, praticamente via Email ed SMS e dare idee per il Centro

06-003 - [Il Samaritano] CULTUROM

Progetto del Samaritano per il doposcuola ai ROM (bambini e adulti analfabeti)

Cosa puoi fare: dare due ore del tuo tempo alla settimana (una o due volte) per fare ripetizione e alfabetizzazione

06-004 - [Il Samaritano] ABITAROM

I ROM che sono al campo di Inqualchiera hanno bisogno urgente di una casa (soprattutto la famiglia della Nadia)

Cosa puoi fare: idee, proposte, ricerca, dialogo con loro e con istituzioni e associazioni..

06-005 - [Il Samaritano] COSTITUZIONE CCA

Il Coordinamento deve partire. E per ora serve fare un elenco (database) di tutte le persone, gruppi, associazioni e istituzioni che possono essere contattate.

Cosa puoi fare: metterti a disposizione per costituire questo elenco, per le persone che sono risorse, e per quelle che sono nel bisogno.

06-006 - [Diogene] SCUOLA DI CHITARRA

Un corso di chitarra per chi comincia, con la possibilità di avere il mio "librone" dei canti

Cosa puoi fare: segnarti alla scuola (vedi calendario generale)

06-007 - [Tutti] SITO WWW.PRIMOCIARLANTINI.IT

Sta "ripartendo" anche il mio sito Internet che sarà usato inizialmente come punto di coordinamento e contatto di tutte le attività.

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità per seguire il sito e aggiornarlo quotidianamente, o anche per proporre, cercare e trovare materiale da inserirvi.

06-008 - [Samaritano] PACCHI AUCHAN NATALE "Babbo Auchan"

Anche quest'anno, a Natale, faremo l'iniziativa del confezionamento dei pacchi dono all'Auchan. Partiremo però da subito, in modo da arrivare a quei giorni ben organizzati..

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità in termini di giorni, orari e anche per coordinare altri..

06-009 - [Samaritano] MIEI LIBRI PER NATALE NELLE AZIENDE

Di nuovo quest'anno proponiamo i miei libri alle aziende perché li offrano ai loro Clienti, Fornitori e Dipendenti come "momento spirituale" del Natale.

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità per trovare aziende che lo facciano e mantenere i rapporti con loro.

06-010 - [Diogene] RIPETIZIONE DELLA CONFERENZA SUL CODICE DA VINCI

Riproponiamo questa importante conferenza cui molti non han potuto partecipare

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità per organizzarla nel mese di ottobre o novembre

06-011 - [Diogene] CONFERENZA SU DIETRICH BONHOEFFER

Nel Centenario della nascita di questo grandissimo teologo protestante del '900, testimone antinazista, morto martire nel campo di concentramento di Flossenburg

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità per organizzare la conferenza nel mese di ottobre o novembre

06-012 - [Diogene] CONFERENZA/CONCERTO SU DON LORENZO PEROSI

A 50 anni dalla morte di questo grandissimo (e oggi sconosciuto) musicista di musiche da chiesa

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità per organizzare l'evento a fine novembre

A 3. GGP (Gruppo Giovani della Parrocchia del Porto)

A 3.1. Impegni di Servizio. Condivisione (di soldi e di impegno e tempo)

- Condivisione di settembre. E' ora assolutamente di "stringere" perché si realizzi l'adozione a distanza già programmata da tempo.
- Organizziamoci per iniziare una amicizia con Alex Tallevi.
- Qualcuno vuol collaborare alle mie attività (Diogene, CCA, Samaritano, CULTUROM, ecc..)

A 3.2. Missionarietà nell'ambiente e nel mondo.

- Come ci organizziamo per la distribuzione della lettera a tutti i ragazzi della parrocchia?

A 4. CG (Comunità Giovanili - insieme)

A 4.1. A proposito del Calendario (alcune osservazioni)

- Abbiamo portato i soldi per la condivisione di agosto?

A 4.2. Facciamo l'elenco aggiornato delle persone

Entro settembre rifacciamo gli elenchi delle persone delle Comunità Giovanili e dei giovani in genere che gravitano attorno alle nostre comunità parrocchiali: nome, indirizzo, telefono, cellulare, email, data di nascita
Aggiungiamoci anche l'impegno o gli impegni di servizio che ogni persona ha, sia all'interno della sua comunità parrocchiale che eventualmente in altre realtà..

A 5. CGR (Comunità Giovanile Rosciano)

Questo mese di settembre sarà dedicato alla strutturazione della comunità e alla partenza del calendario e delle attività. Oltre a quanto scritto nel Calendario generale e in A4, aggiungiamo qui

A 5.1. A proposito di tutti gli altri giovani sul territorio parrocchiale..

Abbiamo lanciato l'idea, già realizzata al Porto, di vivere in modo "missionario" l'impegno verso tutti gli altri giovani residenti sul territorio parrocchiale, credenti e non. Come vogliamo strutturarci in modo che la nostra voce e il nostro invito arrivino a tutti?

A 6. CGC (Comunità Giovanile Centinarola)

Questo mese di settembre sarà dedicato alla strutturazione della comunità e alla partenza del calendario e delle attività. Oltre a quanto scritto nel Calendario generale e in A4, aggiungiamo qui

A 5.1. A proposito di tutti gli altri giovani sul territorio parrocchiale..

Abbiamo lanciato l'idea, già realizzata al Porto, di vivere in modo "missionario" l'impegno verso tutti gli altri giovani residenti sul territorio parrocchiale, credenti e non. Come vogliamo strutturarci in modo che la nostra voce e il nostro invito arrivino a tutti?

A 7. CGP (Comunità Giovanile Porto)

In questo mese di settembre occorrerà lavorare per vedere se sarà possibile costituire una Comunità Giovanile anche nella Parrocchia del Porto.

Per questo contatterò le persone del Porto e sentirò le loro possibilità e disponibilità.

In ogni caso, anche se non si arrivi alla costituzione della comunità giovanile, potremmo sempre proporre ai giovani (grandi) del Porto di unirsi ai momenti bimensili di formazione delle altre comunità giovanili.

A 8. SAM (Associazione Il Samaritano)

A 8.1) Settembre, per molti versi, è il mese del fervore, della "ripresa" delle attività dopo la pausa estiva. Per noi è il **mese della promozione dell'Associazione**. E' importante allargare il numero dei Soci, con la nostra parola e soprattutto con la nostra testimonianza fattiva. Anche a livello economico, abbiamo bisogno di essere un po' più generosi tutti, per poter raccogliere cifre significative e poter essere presenti sul territorio in maniera corrispondentemente significativa.

A 8.2) la situazione dei ROM si è evoluta in peggio: quelli che erano ospitati nell'Ostello del beato Cecco, a seguito della morte (per tbc, pare) del capofamiglia, sono stati sloggiati e sistemati provvisoriamente in tende al vecchio campo che avevano a Inguallchiera (all'entrata dei vivai Uguccioni). Urge una soluzione definitiva, che io ho intenzione di fissare in **un progetto ben preciso**: l'acquisto di una casa, di cui i ROM pagheranno le rate del mutuo e noi cercheremo di aiutarli..

A 8.3) ho costituito il **CCA** (Coordinamento Cittadino dell'Attenzione), di cui riferisco a parte, una struttura su cui confido molto, anche se sarà durissimo farla partire bene.. Si tratta in pratica di uno strumento di lavoro: conoscere per collaborare ed essere efficaci. Raccoglieremo da una parte notizie su coloro che sono nel bisogno, e dall'altra notizie sulle risorse presenti sul territorio: istituzioni, associazioni, volontari, possibili iniziative, conoscenza di altre iniziative in altri luoghi..

A 8.4) Per il progetto "**CULTUROM**" (doposcuola per bambini e ragazzi e alfabetizzazione per adulti analfabeti) abbiamo ripreso, grazie ai ragazzi delle comunità giovanili che seguo, un po' di doposcuola, anche perché alcuni ragazzi dei ROM devono dare una specie di esame di "riammissione" alla scuola.

A 8.5) Per quanto riguarda **le spese scolastiche**, per l'anno scolastico che va a ricominciare, di ROM e altri, che hanno particolarmente bisogno, sono in dialogo con la Fondazione Carifano, che ha già stanziato per noi 2500€, e aspetta solo un piano di spesa particolareggiato per erogarci i soldi.

A 8.6) Sto lavorando attivamente (purtroppo ancora non mi sta aiutando nessuno, e invece qualcuno di voi potrebbe anche farlo!) alla realizzazione del progetto "**Verde Speranza**", già deciso da tempo, negli incontri dell'Associazione. Ma voi non avete idea (o forse ce l'avete) delle difficoltà che incontro anche solo a cercare di avere un qualche via libera dal Comune.. Sto letteralmente inseguendo il Sindaco e i vari assessori nella speranza di concludere presto in qualcosa di concreto..

A 8.7) Già fin d'ora mi ripropongo di cominciare a lavorare per il progetto "**PACCHI DI SOLIDARIETA'**", cioè il confezionamento dei pacchi dono nel periodo natalizio all'Auchan. Speriamo di organizzarci di anno in anno sempre meglio. E' per questo che vorrei che si cominciasse da subito..

A 9. CCA (Centro di Coordinamento dell'Attenzione)

Questo Coordinamento, che operativamente si riunirà una volta al mese, si propone di essere uno strumento conoscitivo, sia dei bisogni che delle risorse, di chi chiede e di chi è disposto a dare: ad ogni livello chi chiede, ad ogni livello chi dà.

Per comodità riporto qui il foglio illustrativo di "fondazione" del CCA che ho fatto circolare.

Naturalmente attendo volontari che sia disponibili a dare vita a questo Coordinamento, che renderà la nostra attenzione e la nostra solidarietà più pronte, più efficaci e operative.

Ovviamente, anche questa realtà, come tutte le altre, avrà la sua efficacia nella misura in cui qualcuno ci metterà dentro del cuore, del tempo e delle braccia per lavorare..

CCA: Coordinamento Cittadino dell'Attenzione

E' costituito a Fano, da parte dell'Associazione di attenzione "Il Samaritano", un Coordinamento cittadino dell'Attenzione.

Si tratta di fare un coordinamento di Risorse e Bisogni, secondo le nostre forze e possibilità.

COORDINAMENTO DELLE RISORSE

- Stabilire **contatti con tutte le istituzioni civili e religiose**, per conoscerne le attività, le disponibilità e le possibilità di intervento: Comune, Provincia, Caritas, Parrocchie, Associazioni di solidarietà, Protezione Civile, ecc..
- **Proporre il coordinamento a chiunque**, per arrivare ad avere un elenco di persone, enti e associazioni disponibili a lavorare insieme ai progetti comuni
- **Raccogliere fondi** da parte di chi è disponibile, ad ogni livello, pubblico e privato, istituzionale e personale
- Proporre **spazi di intervento e di impegno** a chi volesse darne, stilando un elenco delle persone disponibili
- Avere un **DataBase** con tutte le notizie, a disposizione di chi volesse consultarlo, salvi naturalmente i diritti della privacy.

COORDINAMENTO DEI BISOGNI

- **DataBase di tutte le situazioni** di bisogno conosciute, di chi le segue, delle modalità e tempi di interventi, di quanto fatto e di quanto c'è da fare
- Stabilire uno ed **un solo referente** per ogni situazione, cui tutti devono fare riferimento (per un intervento veloce, sicuro e limitando al minimo la possibilità di essere ingannati)
- Laddove è possibile, applicare la **metodologia delle MR(Micro Realizzazioni)**, numerate, anno per anno, con un nome simbolico, in modo da canalizzare gli sforzi di tutti coloro che sono disponibili..

NOTE

Per questo occorre arrivare, prima o poi, ad uno **Sportello** che sia aperto qualche ora al giorno da qualche parte. Ma per questo si può far riferimento agli sportelli Caritas e del Comune, sia a livello cittadino che a livello parrocchiale.

I quartieri potrebbero essere integrati in questo progetto?

Qualcuno farà notare senz'altro che questo tipo di attività è di competenza delle istituzioni, sia civili che religiose. A questo rispondiamo che la nostra attività è di **natura "sussidiaria"**: laddove chi di dovere non interviene (o lascia spazi troppo grandi senza intervento) il volontariato privato fa quello che può perché quello che serve venga realizzato.. Laddove invece le istituzioni hanno quello che serve ed è funzionante, noi collaboreremo con esse. Perché non si tratta di affermare qualcosa di se stessi, ma di servire Cristo in tutti..

A 10. CC (Centro Culturale Diogene)

A 10.1. La strutturazione del Centro Culturale

Il Centro Culturale Diogene propone per ora (siamo nella sua prima fase sperimentale) la seguente distribuzione delle attività nei singoli giorni:

il lunedì sarà dedicato ai **giovani**: alle 19, incontro formativo con il gruppo giovani del Porto (alla Parrocchia del Porto) e alle 21, due volte al mese, incontro formativo per tutte le comunità giovanili insieme
I giorni non dedicati ai giovani potranno essere impiegati per **incontri e collaborazioni con altre associazioni** presenti sul territorio.

il martedì sarà il giorno dell'**iniziativa settimanale** del centro, con l'etichetta "I martedì del Diogene", con l'intento di creare una certa tradizione a Fano.

il mercoledì sarà dedicato allo **studio biblico e culturale** e sarà il **giorno di disponibilità** delle persone del Centro per gruppi, associazioni, parrocchie, istituzioni che volessero realizzare eventi insieme al centro: incontri, audioforum, cineforum, dibattiti, presentazioni, ecc.. Sarà il giorno della **scuola di formazione "Paolo di Tarso"**
il giovedì sarà giorno di collaborazione con il **Laboratorio**, associazione culturale in Fano

A 10.2. La sede del Centro Culturale

La sede, per ora in piazza Clemente VIII, 4

A 11. LAB (Associazione Culturale Il Laboratorio)

Il Laboratorio, Associazione culturale in Fano, ha fatto un'assemblea giovedì 31 agosto 2006, presso la sede del Diogene, in Piazza Clemente VIII, e ha deciso di impostare nel seguente modo la sua attività:

- 1) **Presidente** rimane, per ora, Primo Ciarlantini
- 2) **Il segretario de La Tua Fano**, Riccardo Severi, presente all'incontro ha invitato l'Associazione a fare i suoi prossimi incontri **utilizzando la sede** del partito, in via Froncini
- 3) Si è deciso lo **stile di massima dell'associazione per il prossimo anno sociale**: interessarsi tutti insieme ad **una o due iniziative di un certo peso** da portare avanti tutti insieme (culminando magari in una iniziativa pubblica, come potrebbe essere una conferenza)
- 4) Lo stesso Severi ha proposto all'Associazione di organizzare insieme, alla fine di novembre **un incontro di studio e dibattito sui problemi dell'alimentazione a Fano**, con speciale attenzione alle fasce dei bambini-ragazzi e degli anziani. Nei prossimi incontri si stabiliranno tempi e modi di realizzazione dell'iniziativa.
- 5) Dal dialogo tra i presenti è scaturita anche la proposta di fare **un percorso di studio della situazione dei ROM a Fano e del loro rapporto con la città** (cosa desidera la città? come pensare un percorso di integrazione e interazione?) Si potrebbe - si è detto - anche qui arrivare ad una assemblea pubblica..

A 12. SPT (Scuola "Paolo di Tarso" per la formazione degli adulti)

La Scuola vuole prendere iniziative volte alla formazione umana e cristiana della gente, soprattutto della gente "normale", di quella che vive e lavora negli uffici e nelle fabbriche, degli operai, dei professionisti, dei cosiddetti "lontani", degli immigrati, ecc.. non per "rubare" gente alle parrocchie e associazioni, ma per realizzare quella "sussidiarietà" che è l'intento principale del Centro Culturale Diogene.

In questo mese di settembre, la scuola promuove due incontri sui Documenti CEI in preparazione al Convegno di Verona, in ottobre (vedi calendario generale).

In questo mese di settembre, inoltre, c'è la proposta di partecipare alla formazione diocesana per gli operatori pastorali, presso il Centro pastorale (ex seminario regionale) in via Roma. Camminiamo in sintonia con la nostra Chiesa..

A 13. NEB (Nebridio: Gruppo di lavoro nazionale su S. Agostino)

E' in fase di costituzione questo gruppo di lavoro che dovrebbe avere queste caratteristiche:

- Il suo **nome** deriva da quello di un amico fraterno di Agostino, Nebridio, che condivise con lui la passione per la verità, prima di diventare cristiano e subito dopo, in quella magica prima ora che ruota attorno all'esperienza di Cassiciaco. Morì giovane, Nebridio, ma di lui Agostino dice che aveva "fame della verità" e che lo "stressava" quanto più poteva per avere delle risposte ai suoi numerosi interrogativi. Nebridio pregherà per noi, perché oggi cerchiamo come lui quella Verità, che oggi e per sempre egli beve avidamente dal seno del Padre..

- Operativamente il gruppo si riunirà **due volte all'anno**, possibilmente in una sede dell'Ordine Agostiniano, per esempio Cascia o Tolentino, per due giorni di condivisione del lavoro svolto da ognuno, per la comunicazione di novità, iniziative, proposte e per impostare il lavoro successivo..

- Cosa **possono fare le persone** di questo gruppo di lavoro? C'è l'imbarazzo della scelta! Oggi purtroppo non si conoscono molti che studiano Agostino e i Padri della Chiesa, tolti gli studiosi che lavorano in ambito accademico, sia laico che religioso. Si tratta di darsi degli obiettivi realizzabili e sostenibili con i tanti impegni di ognuno e di condividere, nel puro stile della comunità sognata e voluta da Agostino, quello che ognuno vive, studia e scopre..

- A modo di esempio possiamo tentare **qualche proposta**:

- collaborare insieme al sito www.augustinus.it, sito ufficiale della Nuova Biblioteca Agostiniana
- produrre dei volumi di "Bibbia Agostiniana", passi biblici con i commenti di Agostino
- produrre piccoli volumi divulgativi su Agostino
- aiutarsi a vicenda a organizzare qualche conferenza nei luoghi da cui ognuno proviene, ecc..

- Tra gli agostiniani, il P. Remo Piccolomini, direttore della Nuova Biblioteca Agostiniana, è molto favorevole all'iniziativa..

- C'è posto per tutti..

A 14. DAL MESE SCORSO (Cose interessanti avvenute e non riportate nel quaderno precedente)

Anche se questo è il primo numero, vorrei far conoscere qualcosa dell'immediato passato, tre famosi testi della tradizione spirituale giovanile:

A 14.1) Dalla vecchia chiesa di Baltimora

Procedi con calma in mezzo al fragore ed alla fretta. Ricorda sempre quale pace può esserci nel silenzio.

Per quanto ti è possibile, senza arrenderti, sii sempre in buoni rapporti con il tuo prossimo. Manifesta la tua verità con tranquillità e chiarezza; e presta ascolto agli altri, anche agli sciocchi e agli ignoranti: perchè anche essi hanno una loro storia.

Evita le persone rumorose ed aggressive: esse rappresentano delle irritazioni per lo spirito. Non ti paragonare ad altri perchè potresti diventare vanitoso ed amaro, perchè esisteranno persone superiori e inferiori a te stesso. Goditi sia i successi che i progetti.

Mantieniti sempre interessato alla tua carriera, per quanto umile questa sia: essa rappresenta una vera e propria ricchezza nelle mutevoli fortune del tempo. Sii sempre cauto nei tuoi affari perchè il mondo è pieno di inganni. Ma non lasciare mai che ciò ti renda cieco verso quello che è la virtù: molta gente lotta per degli alti ideali; e dovunque la vita è costellata di atti d'eroismo.

Sii sempre te stesso. In particolar modo non fingere affetto. E non essere neppure cinico nei confronti dell'amore, in quanto, di fronte a tutte le aridità e le disillusioni, esso è eterno come l'erba.

Prendi benevolmente i consigli che ti derivano dall'esperienza degli anni e abbandona garbatamente le cose della giovinezza. Alimenta continuamente la forza dello spirito per proteggerti nelle avversità improvvise. Ma non angustiarti con delle chimere. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una sana disciplina, sii sempre garbato con te stesso.

Tu sei un figlio dell'universo, non meno di quanto lo siano gli alberi e le stelle: tu hai diritto di essere qui. E, ti sia chiaro o no, non c'è dubbio che l'universo prima o poi ti si aprirà come dovuto.

Perciò sii in pace con Dio, qualsiasi cosa tu creda Egli sia, e quali che siano i tuoi compiti e le tue aspirazioni, nella rumorosa confusione della vita mantieniti in pace con la tua anima.

Con tutte le sue falsità, le sue ingratitudini e i suoi sogni infranti, questo rimane pur sempre ancora un mondo meraviglioso. Sii prudente e fa di tutto per essere felice.

Trovato nella vecchia chiesa di Saint Paul, Baltimora, 1692.

A 14.2) Da Madre Teresa di Calcutta..

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritatala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa

A 14.2) L'albero della gioia..

Cammina. Sorridi a tutti.
Costruisci un album di famiglia. Conta le stelle. Imita quelli che ami. Chiamati i tuoi amici al telefono. Dì a qualcuno: "Ti voglio bene". Parla con Dio. Ritorna bambino un'altra volta. Salta alla corda. Abolisci la parola "rancore". Dì di sì. Mantieni le promesse. Ridi. Leggi un buon libro. Chiedi aiuto. Cambia pettinatura. Corri. Canta una canzone. Ricorda i compleanni. Pensa. Termina un progetto. Aiuta un ammalato. Salta per divertirti. Regala un bagnoschiuma. Offriti volontario. Sogni ad occhi aperti. Compi un favore. Elimina un vestito. Spegni il televisore e parla. Permettiti di sbagliare. Perdonati. Comportati amabilmente. Ascolta il canto dei grilli. Ringrazia Dio per il sole. Dimostra la tua felicità. Fatti un regalo. Lascia che qualcuno abbia cura di te. Toccati la punta dei piedi. Accetta un complimento.
Concediti quello che hai sempre desiderato. Guarda un fiore con attenzione. Impedisciti di dire "non posso" per un giorno. Canta mentre fai la doccia. Vivi ogni minuto nella mano di Dio. Incomincia una tradizione familiare. Fai un pic-nic nell'anima. Per oggi non preoccuparti.
Pratica il coraggio nelle piccole cose. Aiuta un vicino anziano. Accarezza un bimbo. Guarda vecchie foto. Ascolta un amico. Immagina le onde del mare. Gioca con la tua mascotte. Permettiti di essere simpatico. Dai una pacca sulla spalla. Fai il tifo per la tua squadra.
Dipingi un quadro.
Delega un lavoro.
Saluta il nuovo vicino di casa.
Fai un piccolo scambio.
Fai sentire "benvenuto" qualcuno.
Permetti a qualcuno di aiutarti. Convinciti che non sei solo.
Impegnati a vivere con passione: nulla di grande si fa senza di essa.

A 15. IDEE E PROPOSTE PER IL PROSSIMO MESE E OLTRE..

Lanciamo qualche idea per il prossimo immediato futuro (e altre idee le aspetto da tutti e singoli quelli che prenderanno con una certa serietà questo lavoro condiviso..):

Nell'ambito culturale:

- Un'altra serata su Mozart, audioforum sul Flauto Magico
- Ripetizione della conferenza sul Codice da Vinci, con attenzione alle problematiche suscitate dal libro e quelle che sono emerse dal dibattito successivo, anche a Fano
- Una conferenza per far conoscere il grande martire della fede cristiana, ucciso dai nazisti in un campo di concentramento, Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo protestante tra i più importanti del '900. Sono 100 anni che è nato (1906)
- una conferenza/concerto (o audioforum, se non ci sono i soldi!) per i 50 anni dalla morte di don Lorenzo Perosi, uno dei più grandi compositori di musica da chiesa di tutti i tempi.

Nell'ambito di solidarietà:

- organizzare bene il dopo scuola ai bambini ROM e altri
- affrontare il disagio abitativo (fare una conferenza?)
- realizzare il progetto "Verde Speranza"
- organizzare e far partire il CCA

nell'ambito informativo:

- cominciare i primi dossiers di "Monitor Ecclesiae" e "Monitor Civitatis"

B. DOCUMENTI, RIFLESSIONI, DOSSIERS

B 1. PASSI PER LO SPIRITO (l'angolo di preghiera, riflessione e spiritualità a livello personale, per ognuno di noi)

Quest'anno la proposta per la formazione personale quotidiana avverrà, per quanto riguarda la Parola di Dio, circa i cosiddetti "temi biblici": prenderemo un tema e leggeremo brani biblici su quel tema lungo tutta la Bibbia, per conoscerne l'evoluzione e il cammino della Rivelazione su quel tema, o quel simbolo, o concetto che sia. Cominciamo da un tema affascinante: il tema dell'acqua, simbolo di tante cose, in senso positivo, sapienza, vita, creazione, e insieme, in senso negativo, caos, morte, mutevolezza..

N.B. il numero 35 indica la settimana nell'elenco delle settimane dell'anno

35. Settembre 1a Settimana

35.1 Parola di Dio per ogni giorno

Domenica - L'acqua nella creazione: Gn 1,1-25

L'acqua è l'elemento primordiale inizialmente confuso, senza forma (oceano, abisso, mostro primordiale, Tiamat nella tradizione mesopotamica, anti-Dio, caos), e poi culla e fonte di vita quando Dio con la sua Parola gli dà forma, specie e bellezza, per la potenza dello Spirito. E' la creazione, principio di ogni meraviglia di Dio.

Lunedì - L'acqua del diluvio: Gn 7, il castigo

L'acqua al servizio del Dio che punisce gli empi che si sono allontanati da lui. Come dirà san Pietro nella sua seconda lettera, questa acqua è immagine del battesimo: nell'essere immersi l'immagine dell'affogare, del morire, e così far morire i peccati; nel riemergere e galleggiare, la nuova creazione, la nuova vitalità..

Martedì - L'acqua del diluvio: Gn 8, la salvezza

Dopo il castigo, la salvezza sull'acqua: l'arca, immagine della Chiesa, galleggia sul mare del tempo e del mondo, tra le tempeste e le difficoltà, perché sorretta dallo Spirito di Dio

Mercoledì - L'acqua del pozzo di Agar, salvezza nel deserto: Gn 21,8-21

Agar, schiava di Abramo, vuole morire. Non ha più nulla a cui aggrapparsi. Il deserto la prosciuga fuori e dentro. Ma l'acqua del pozzo, dono di Dio, le ridona vita, insieme al figlio, da cui verrà una grande discendenza.

Giovedì - L'acqua dell'Egitto che si cambia in sangue: Es 7,14-25

Evento ecologico "ante litteram": l'acqua dell'Egitto è coinvolta nel peccato del Faraone e della sua gente. Per questo diventa sangue per la potenza di Dio: nelle mani di chi sparge sangue, il creato si ribella e si fa sangue..

Venerdì - L'acqua del Mar Rosso: salvezza per Israele, morte per gli Egiziani: Es 14,15-31

Ancora il significato ambivalente dell'acqua, salvezza per Israele (battesimo e quindi nascita di un nuovo popolo, con una nuova consapevolezza) e morte per gli Egiziani, spinti nella tempesta e nella morte dalle loro passioni di odio..

Sabato - L'acqua della prova, a Massa e Meriba: Es 17,1-7

L'acqua, ancora una volta dono di Dio, viene fatta sgorgare dalla roccia (e Paolo in 1Co 10 dice che nel mistero quella roccia era Cristo, che accompagnava con la sua fedeltà il popolo di Israele nel deserto!). Ma è un'acqua che grida anche l'infedeltà, il non-fidarsi di Israele sia di Mosè, ma soprattutto il suo non affidarsi a Dio: acqua di testimonianza contro di lui, per sempre (così leggerà questo evento il SI 94(95)).

35.2 Lettura settimanale

Testamento-Martyrion (dal greco: testimonianza) di Padre Christian de Chergé monaco trappista assassinato nel monastero di Tibhirine (Algeria) il 21 maggio 1994

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, mi piacerebbe che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a quel paese. Che essi accettassero che il Padrone unico di ogni vita non può essere estraniato da questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di questa offerta? Che sapessero associare questa morte a tante ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha prezzo più alto di un'altra. Non vale di meno né di più. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per considerarmi complice del male che sembra, ahimé, prevalere nel mondo, e anche di quello che mi può colpire alla cieca. Mi piacerebbe, se venisse il momento, di avere quello sprazzo di lucidità che mi permetterebbe di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse ferito. Non posso auspicare una morte così. Mi sembra importante dichiararlo. Infatti non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che forse chiameranno la "grazia del martirio", doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se questi dice di agire nella fedeltà a ciò che crede essere l'islam. So bene il disprezzo del quale si è arrivati a bollare gli algerini globalmente presi. Conosco bene anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia.

È troppo facile mettersi la coscienza in pace identificando questa religione con gli integralismi dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. Ho proclamato abbastanza, credo, davanti a tutti, quel che ne ho ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre (tutta la mia prima chiesa), proprio in Algeria e, già allora, con tutto il rispetto per i credenti musulmani. Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno considerato con precipitazione un naif o un idealista: "Ci dica adesso quel che pensa!". Ma queste persone devono sapere che la mia più lancinante curiosità verrà finalmente soddisfatta. Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ristabilire la rassomiglianza, giocando con le differenze. Per questa vita perduta, totalmente mia, totalmente loro, rendo grazie a Dio che sembra averla voluta interamente per quella gioia, nonostante tutto e contro tutto. In questo Grazie in cui è detto tutto, ormai, della mia vita, comprendo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di questa terra, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, centuplo accordato secondo la promessa! E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo grazie e questo ad-dio, da te deciso. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se lo vorrà Dio, nostro Padre comune. Amen! Insciallah.

Algeri, 1 ° dicembre 1993 - Tibhirine, 1 ° gennaio 1994.

36. Settembre 2a Settimana

36.1 Parola di Dio per ogni giorno

Domenica - L'acqua della purificazione rituale nel Tempio: Es 30,17-21

L'acqua, da sempre elemento di pulizia, viene utilizzata anche come elemento di purificazione della persona, non solo dalle sozzure del corpo, ma soprattutto da quelle derivate dai suoi comportamenti. Secondo la concezione generale delle religioni (da tempi memorabili), anche qui il sacerdote e il credente non si possono accostare al "luogo" di Dio senza essere puliti dalla loro vita quotidiana, dai loro interessi, dalle loro passioni..

Lunedì - L'acqua, testimone della purificazione dalla malattia: Lv 14,1-32

La purificazione rituale arriva fino al ruolo di "testimonianza" medica, in questo caso. L'acqua, per la potenza del Dio salvatore, fa nuova una persona, la riammette alla società, le ridà una dignità (o comunque fa in modo che questa dignità venga di nuovo riconosciuta).

Martedì - L'acqua del giudizio tra uomo e donna: Nm 5,11-31

Un caso molto particolare e curioso (per noi): alla potenza "magica" dell'acqua è affidato il giudizio tra uomo e donna. Ancora una volta l'acqua, elemento creato da Dio, elemento di vita per chi è giusto e di morte per chi è ingiusto, è chiamata a coinvolgersi nella vita interiore degli uomini e delle donne. La creazione condivide la sorte degli umani..

Mercoledì - L'acqua della purificazione: Nm 19,17-22

Quello che l'acqua tocca lo rende accetto a Dio (mondo, purificato, a posto con la purezza e pulizia che Dio vuole dal suo popolo e soprattutto da chi si accosta al suo "luogo", al suo Tempio). Sono concezioni religiose a noi non più necessarie (perché per noi oggi la nostra acqua è interiore, è lo Spirito che gorgoglia dentro di noi), ma è tutto avvenuto ed è stato scritto per nostro ammaestramento, lungo una storia che è cresciuta fino alla pienezza che è il Cristo. A noi il compito di leggere queste cose come segni e simboli validi per la nostra vita.

Giovedì - L'acqua e gli altri doni di Dio a Israele nel deserto: Dt 8,6-21

La meditazione del Deuteronomio rilegge tutti gli avvenimenti successi a Israele, in Egitto e nel deserto, alla luce della fedeltà di Jahvè, del suo amore gratuito, del suo dono, e d'altra parte anche, purtroppo, alla luce delle infedeltà del popolo, della sua testa dura.. E' un monito per Israele, ma un segno per tutti noi.

Venerdì - L'acqua dell'uomo nulla può contro il fuoco di Dio: 1Re 18,20-40

L'acqua dell'uomo non si può opporre al fuoco di Dio. L'acqua, elemento opposto al fuoco, elemento di caos e di morte (per annegamento), è sfidata dal profeta, in nome della potenza inarrestabile di Jahvè, Dio d'Israele. Laddove lui interviene non rimane più acqua (come succederà nel nuovo universo di Ap 21,1ss quando il mare non ci sarà più..)

Sabato - La fine della siccità, acqua dono di Dio: 1Re 18,41-46

Erano tre anni e mezzo che non pioveva più e che il cielo era chiuso per colpa del peccato del re, della regina e di tutto il popolo. Ma il dono di Dio (che inizia da piccole cose e cresce fino ad occupare tutto, come accade per il Regno delle parabole in Mt 13) compie il miracolo, e l'acqua, fonte di vita, si riversa in abbondanza sulla terra riarsa..

36.2 Lettura settimanale

LORENZO MILANI

AL DIRETTORE GENERALE DEL "GIORNALE DEL MATTINO" – FIRENZE

Appena arrivato a Barbiana, don Lorenzo cercò di fare una cooperativa per la costruzione di un acquedotto che avrebbe portato a nove case sparse tra i campi. Il progetto andò a monte perché un signorotto proprietario della sorgente rifiutò di concederne l'uso. Questa lettera fu pubblicata il 15.12.1955 sul quotidiano cattolico fiorentino "Il Giornale del Mattino", allora diretto da Ettore Bernabei. Il titolo è di don Lorenzo.

Lettera dalla montagna

Caro direttore,

col progetto di consorzio di cui ti parlai si darebbe l'acqua a nove famiglie. Quasi metà del mio popolo.

Il finanziamento è facile perché siamo protetti dalla legge per la montagna. La benemerita 991 la quale ci offre addirittura o di regalo il 75 per cento della spesa oppure, se preferiamo, in mutuo l'intera somma. Mutuo da pagarsi in 30 anni al 4 per cento comprensivo di ammortamento e interessi. Nel caso specifico, l'acquedotto costerà circa 2 milioni. Se vogliamo sborsarli noi, il governo fra due anni ci rende un milione e mezzo. L'altro mezzo milione ce lo divideremo per 9 che siamo e così l'acqua ci sarà costata 55.000 lire per casa. Oppure anche nulla; basta prendere pala e piccone, scavarci da noi il fossetto per la conduttura e ecco risparmiare anche le 55.000 lire.

Se invece non avessimo modo di anticipare il capitale allora si può preferire il mutuo. Il 4 per cento di 2 milioni è 80.000 l'anno. Divise per 9 dà 8.800 lire per uno.

Se pensi che 8.000 lire per l'acqua forse le spendi anche te in città e se pensi che a te l'acqua non rende, mentre a un contadino e in montagna vuol dire raddoppiare la rendita e dimezzare la fatica, capirai che anche questo secondo sistema è straordinariamente vantaggioso.

Insomma bisogna concludere che la 991 è una legge sociale e meravigliosa. Mi piacerebbe darti un'idea chiara di quel che significa l'acqua quassù, ma per oggi mi contenterò di dirti solo questo: s'è fatto il conto che per ogni famiglia del popolo il rifornimento d'acqua richieda in media 4 ore di lavoro di un uomo valido ogni giorno.

Se i contadini avessero quella parità di diritti con gli operai che non hanno, cioè per esempio quella di lavorare solo 8 ore al giorno, si potrebbe dire dunque che qui l'uomo lavora mezza giornata solo per procurarsi l'acqua.

Dico acqua, non vino!

Tu invece per l'acqua lavori dai tre ai quattro minuti al giorno. A rileggere l'art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale..." mi vengono i bordoni.

Ma oggi non volevo parlarti dei paria d'Italia, ma di un'altra cosa,. Dicevamo dunque che c'è questa 991 che pare adempia la promessa del 2° paragrafo dell'art. 3 della Costituzione: "... è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini".

A te, cittadino di città, la Repubblica non regala un milione e mezzo, né ti presta i soldi al 4 per cento compreso l'ammortamento. A noi sì. Basta far domanda e aver qualche conoscenza.

Infatti eravamo già a buon punto perché un proprietario mi aveva promesso di concederci una sua sorgente assolutamente inutilizzata e inutilizzabile per lui, la quale è ricca anche in settembre e sgorga e si perde in un prato poco sopra alla prima casa che vorremmo servire.

Due settimane dopo, un piccolo incidente. Quel proprietario ha un carattere volubile. Una mattina s'è svegliato d'umore diverso e m'ha detto che la sorgente non la concede più. Ho insistito. S'è piccato. Ora non lo scosci più neanche con le mine.

Ma il guaio è che quando ho chiesto a un legale se c'è verso d'ottenere l'esproprio di quella sorgente, mi ha risposto di no.

Sicché la bizzettina di quell'omino, fatto insignificante in sé, ha l'atomico potere di buttare all'aria le nostre speranze d'acqua, il nostro consorzio, la famosa 991, il famoso art. 3, le fatiche dei 556 costituenti, la sovranità dei loro 28

milioni di elettori, tanti morti della Resistenza (siamo sul monte Giovi! Ho nel popolo le famiglie di 14 fucilati per rappresaglia).

Ma qui la sproporzione tra causa e effetto è troppa! Un grande edificio che crolla perché un ragazzo gli ha tirato con l'archetto!

C'è un baco interiore dunque che svuota la grandiosità dell'edificio di ogni intrinseco significato.

Il nome di quel baco tu lo conosci. Si chiama: idolatria del diritto di proprietà.

A 1955 anni dalla Buona Novella, a 64 anni dalla Rerum Novarum, dopo tanto sangue sparso, dopo 10 anni di maggioranza dei cattolici e tanto parlare e tanto chiasso, aleggia ancora vigile onnipotente dominatore su tutto il nostro edificio giuridico: Tabù.

Sono 10 anni che i cattolici hanno in pugno i due poteri: legislativo e esecutivo.

Per l'uso di quale dei due pensi che saranno più severamente giudicati dalla storia e forse anche da Dio?

Che la storia condannerà la nostra società è profezia facile a farsi. Basterebbe il solo fatto della disoccupazione oppure il solo fatto degli alloggi.

Ma una storia serena non potrà non valutare forse qualche scusante, certo qualche attenuante: l'ostacolo della burocrazia in sabbiatrice, quello dell'Italia sconvolta dalla guerra, quello degli impegni internazionali...

Insomma, tra attenuanti e aggravanti, chi studierà l'opera dei cattolici in Italia forse non riuscirà a dimostrare che la loro incapacità sia una incapacità costituzionale.

Saremo perdonati dunque anche se in questa preziosa decennale occasione di potere non avremo saputo mostrare al mondo cosa sappiamo fare. Ma guai se non avremo almeno mostrato cosa vorremmo fare. Perché il non saper far nulla di buono è retaggio d'ogni creatura. Sia essa credente o atea, sia in alto o in basso loco costituita.

Ma il non sapere cosa si vuole, questo è retaggio solo di quelle creature che non hanno avuto la Rivelazione da Dio.

A noi Dio ha parlato. Possediamo la sua legge scritta per esteso in 72 libri e in più possediamo da 20 secoli anche un Interprete vivente e autorizzato di quei libri.

Quell'Interprete ha già parlato più volte, ma se non bastasse si può rivolgersi in ogni momento a lui e sottoporgli nuovi dubbi e nuove idee.

A noi cattolici non può dunque far difetto la luce.

Peccatori come gli altri, passi. Ma ciechi come gli altri no. Noi i veggenti o nulla. Se no val meglio l'umile e disperato brancolare dei laici.

Che i legislatori cattolici prendano dunque in mano la Rerum Novarum e la Costituzione e stilino una 991 molto più semplice in cui sia detto che l'acqua è di tutti.

Quando avranno fatto questo, poco male se poi non si riuscirà a mandare due carabinieri a piantar la bandiera della Repubblica su quella sorgente. Morranno di sete e di rancore nove famiglie di contadini. Poco male. Manderanno qualche accidente al governo e ai preti che lo difendono. Poco male. Partiranno per il piano a allungarvi le file dei disoccupati e dei senza tetto. Non sarà ancora il maggior male. Purché sia salva almeno la nostra specifica vocazione di illuminati e di illuminatori. Per adempire quella basta il solo enunciare leggi giuste, indipendente dal razzolar poi bene o male.

Chi non crede dirà allora di noi che pretendiamo di saper troppo, avrà orrore dei nostri dogmi e delle nostre certezze, negherà che Dio ci abbia parlato o che il Papa ci possa precisare la parola di Dio. Dicendo così avrà detto solo che siamo un po' troppo cattolici. Per noi è un onore. Ma sommo disonore è invece se potranno dire di noi che, con tutte le pretese di rivelazione che abbiamo, non sappiamo poi neanche di dove veniamo o dove andiamo, e qual è la gerarchia dei valori, e qual è il bene e quale il male, e a chi appartengono le polle d'acqua che sgorgano nel prato di un ricco, in un paesino di poveri.

Lorenzo Dilani

37. Settembre 3a Settimana

37.1 Parola di Dio per ogni giorno

Domenica - L'acqua della sapienza e l'albero del sapiente: SI 1

Il fiume, nel suo aspetto benefico, rappresenta il dono della Sapienza, la vita di Dio che ci viene donata con forza inesauribile. L'albero lungo il fiume è il sapiente, che sa radicarsi in quello che veramente vale. Poi non ha più paura di nulla..

Lunedì - L'acqua distruttiva e l'acqua generatrice di vita: SI 106(107),23-31

Questo salmo (che possiamo leggere tutto, se abbiamo tempo) segue per diverse volte uno schema espressivo ben delineato: all'inizio la fatica e la sofferenza, la situazione umana da cui sembra che non ci si possa salvare (come nel caso della nave in balia del mare infuriato). E poi, ecco l'intervento di Dio, e quello che era di segno negativo cambia segno e si fa positivo, della positività di Dio e della sua salvezza.

Martedì - L'acqua della sapienza: Pv 18,1-10

Acqua di vita è la sapienza: come l'acqua fa vivere, disseta, ristora e sostiene l'esistenza, così la sapienza, diversamente dalla stoltezza, dà senso alla vita di tutti noi. Tutta la sapienza di Israele è retta da questa convinzione. E questa Sapienza abita presso Dio, ed ha trovato altissima espressione nella sua Legge rivelata da lui.

Mercoledì - L'acqua della salvezza, dono di Dio: Is 12,1-6

Il cantico di Isaia paragona ancora una volta la salvezza di Dio ad acqua abbondante che ristora il popolo. Sullo sfondo il paesaggio brullo, secco e avaro di acqua della Palestina e del deserto del Negheb..

Giovedì - L'acqua promessa nel nuovo futuro: Is 44,1-5

C'è un'acqua di vita nel futuro del popolo di Dio: è la benedizione di Dio, rappresentata e simbolizzata da quest'acqua. E l'acqua è lo Spirito, che costituisce Israele un popolo nuovo (e noi come Chiesa di Cristo)

Venerdì - L'acqua gratuita del dono di Dio: Is 55,1-11

In un paese dove l'acqua è un lusso, il profeta dice che Dio donerà acqua gratuitamente e con abbondanza. Però questo avverrà secondo il suo piano e secondo le sue vie (che non sono le nostre vie!)

Sabato - Nuova acqua, Spirito nuovo: Ez 36,16-38

L'acqua è simbolo dello Spirito: acqua nuova e Spirito nuovo, acqua e spirito di vita, nel cuore del popolo che sarà il rinnovato popolo di Dio.

37.2 Lettura settimanale

SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, Martire (+258) DAL LIBRO SULL'UNITÀ DELLA CHIESA CATTOLICA

Cipriano non ha dubbi: la Chiesa è una sola, ed è fondata sul servizio di unità di Pietro e dei suoi successori.

4. Chi invece li consideri con attenzione non ha bisogno di lunghi discorsi né di complicate dimostrazioni: è facile dire in breve la verità sulla fede: il Signore dice a Pietro: "Io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non la vinceranno. Ti darò le chiavi del regno dei cieli, e ciò che legherai sulla terra resterà legato anche nei cieli, e ciò che scioglierai sulla terra resterà sciolto anche nei cieli".

Ed egli, dopo la risurrezione, gli dice: "Pasci le mie pecore", Su di lui edifica la Chiesa, a lui dà l'incarico di pascere le pecore e, sebbene dia pari autorità a tutti gli apostoli, istituì una sola cattedra, e stabilì di sua volontà la fonte e la forma dell'unità; anche gli altri erano senz'altro pari a Pietro: ma a Pietro è dato il primato, e si indica che ci sono una sola Chiesa e una sola cattedra: sono tutti pastori, ma si mostra che c'è un unico gregge da pascere da tutti gli apostoli in unanime concordia. Chi non si attiene a questa unità di Pietro può credere di attenersi alla fede? Chi si separa dalla cattedra di Pietro, sopra il quale è stata fondata la Chiesa, può credere di esser nella Chiesa?

5. Tale unità dobbiamo mantenere con fermezza e garantire specialmente noi vescovi che siamo di guida nella Chiesa, per dare la prova che anche l'episcopato stesso è unico e indiviso. Nessuno inganni fraudolentemente i fratelli, nessuno corrompa la verità della fede violando i suoi doveri e tradendo la fede.

L'episcopato è uno solo e ciascuno ne detiene una parte in pienezza. La Chiesa è una sola, e si diffonde, sviluppandosi riccamente feconda, tra una gran folla di uomini. Come molti sono i raggi del sole, ma unica ne è la luce, e molti sono i rami dell'albero ma unica è la forza vitale che trae alimento dalle salde radici; e, quando più corsi d'acqua traggono origine da un'unica sorgente, benché si veda, per la ricchezza delle acque, un gran numero di ruscelli che scorrono in varie direzioni, tuttavia all'origine restano uniti; dividi il raggio della massa solare: l'unità della luce non ammette divisioni; spezza il ramo dell'albero, e il frutto non potrà essere prodotto; separa il ruscello dalla sorgente, ed il ruscello inaridisce. Così anche la Chiesa, avvolta dalla luce del Signore, diffonde i suoi raggi su tutto il mondo, ma unica è la luce che ovunque si estende senza che l'unità del suo corpo venga spezzata; essa stende rigogliosa i suoi rami su tutta la terra, e fa scorrere ben lontano i suoi fiumi ricchi d'acqua: ma unico è il punto di partenza, la sorgente è unica, unica la madre ricca di molti figli: da lei siamo partoriti, dal suo latte siamo nutriti, dal suo spirito riceviamo la vita.

6. Non può lasciarsi corrompere la sposa di Cristo: essa è pura e pudica, una sola casa conosce; con casto pudore custodisce la santità d'un solo talamo; essa ci protegge riserbandoci per Dio, essa porta nel Regno i figli che ha dato alla luce. Chi si allontana dalla Chiesa si unisce a una donna corrotta; viene privato di quanto la Chiesa promette e non giungerà alla ricompensa di Cristo chi abbandona la sua Chiesa: è un estraneo, un profano, un nemico. Non può più avere Dio come padre chi non ha la Chiesa come madre. Se si fosse potuto salvare chi era fuori dall'arca di Noè si salverebbe anche chi è fuori della Chiesa. Il Signore avverte: Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Chi spezza la pace e la concordia di Cristo, agisce contro Cristo; chi raccoglie altrove in contrasto con la Chiesa, disperde e divide la Chiesa di Cristo. Dice il Signore: Io ed il Padre siamo una cosa sola; e, ancora, è scritto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: E i tre sono una cosa sola. E qualcuno crede che questa unità che deriva dalla divina potenza, ed è resa salda dai sacramenti celesti, possa essere spezzata nella Chiesa per la

separazione di volontà contrastanti? Chi non mantiene tale unità non mantiene la legge di Dio, non mantiene la fede del Padre e del Figlio, non mantiene la vita e la salvezza.

7. Questo sacro mistero dell'unità, questo vincolo d'una concordia indivisibile appaiono con chiarezza quando nel Vangelo la tunica del Signore Gesù Cristo non viene divisa né lacerata: quando si decise con la sorte intorno alla veste di Cristo su chi (per meglio dire) si rivestisse di Cristo, la veste venne da lui ricevuta integra e la tunica divenne suo possesso intatto e indiviso. Così dice la Scrittura divina: A proposito poi della tunica, poiché era anche nella parte più alta senza cuciture, ma era tessuta tutta d'un pezzo solo, dissero fra loro: "Non laceriamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Egli portava l'unità che viene dall'alto, che cioè viene dal cielo e dal Padre, che non poteva assolutamente essere lacerata da chi la riceveva e la faceva sua, ma che egli otteneva pienamente nella sua interezza definitiva e nella sua compiuta solidità: non può rivestirsi di Cristo chi lacera e divide la sua Chiesa.

Invece, quando mentre Salomone stava per morire, il suo regno e il suo popolo si divisero, il profeta Achia, fattosi incontro in campagna al re Geroboamo, lacerò la sua veste in dodici parti, dicendo: Prendi per te dieci pezzi, poiché il Signore dice: "Ecco, io divido il regno che tolgo dalla mano di Salomone, e darò a te dieci scettri, e due scettri resteranno suoi a cagione del mio servo Davide e della città di Gerusalemme, che ho scelta per porvi il mio nome".

Poiché le dodici tribù d'Israele si dividevano, il profeta Achia divise la sua veste: ma, poiché il popolo di Cristo non può esser diviso, la sua tunica, tessuta tutta d'un pezzo solo e senza suture, non fu divisa da coloro che ne erano in possesso: indivisibile, senza alcuna possibilità d'essere lacerata, indica la concordia inseparabile del popolo nostro, di noi che ci siamo rivestiti di Cristo: con il sacro mistero e il segno della veste manifesta l'unità della Chiesa.

8. Chi può essere dunque così malvagio e malignamente senza fede, chi così dominato dalla smania furiosa della discordia, da credere che possa esser lacerata o da osare lacerare l'unità di Dio, la veste del Signore, la Chiesa di Cristo? Egli stesso nel suo Vangelo avverte ed insegna: E saranno un solo gregge ed un solo pastore: e c'è chi pensa che vi possano essere molti pastori o più greggi in un solo ovile?

Parimenti l'apostolo Paolo, per invitarci a questa medesima unità, esorta e supplica dicendo: Vi supplico, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, che tutti esprimiate i medesimi sentimenti e non vi siano scismi tra voi, ma siate uniti nei medesimi pensieri e nelle medesime convinzioni; e ancora dice: Tollerandovi a vicenda con amore, sforzandovi di mantenere l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.

Tu pensi che possa resistere senza cedimenti ed essere spiritualmente vivo chi si stacca dalla Chiesa e si pone a costruire altre case dove starsene da essa lontano? Eppure è stato detto a colei nella quale era prefigurata la Chiesa: Riunirai tuo padre e tua madre e i tuoi fratelli e tutta la parentela di tuo padre in casa tua presso di te: e accadrà che chiunque esca dalla porta di casa tua ne risponderà a sé stesso. Parimenti, il sacro mistero della Pasqua nell'Esodo nient'altro racchiude se non la disposizione di mangiare l'agnello, ucciso come prefigurazione di Cristo, in una casa sola: Dio dice: In una casa sola sarà mangiato: non getterete la sua carne fuori da quella casa. La carne di Cristo e la santità del Signore non possono essere gettate fuori, e i credenti non hanno alcun'altra casa se non l'unica Chiesa. Questa casa, dove domina l'unità, è indicata ed annunciata dallo Spirito Santo nei Salmi quando dice: Dio, che fa abitare insieme in una casa in unità: nella casa di Dio, nella Chiesa di Cristo abitano quelli che vogliono l'unità, e vi restano quelli che amano la concordia in innocenza di spirito.

38. Settembre 4a Settimana

38.1 Parola di Dio per ogni giorno

Domenica - Il nuovo fiume che scaturisce da Gerusalemme: Ez 47,1-12

Come dal Paradiso Terrestre uscivano i quattro più grandi fiumi del mondo (Gn 2), così dalla nuova Gerusalemme, dal suo Tempio, presenza di Dio in mezzo al suo popolo, nasce un fiume che invade la terra. La sua acqua è la sapienza della legge rivelata da Dio, che dà vita ad ogni albero (persona) che se ne nutre. Un fiume immenso, inarrestabile..

Lunedì - L'acqua, segno del sacramento del battesimo, in Cristo e in noi: Mt 3,1-17

Cristo ha voluto condividere la nostra povertà umana, si è fatto uno di noi, si è confuso con i peccatori e ha voluto ricevere il segno della penitenza, lui che non aveva bisogno di conversione, lui che non aveva fatto peccato. Ma ha voluto condividere la nostra vita veramente, quotidianamente. Mentre gli altri sono purificati dall'acqua (se ci si immergono con fede e disponibilità a cambiare), l'acqua viene santificata dal Cristo che vi immerge la sua santa umanità!

Martedì - Gesù Signore dell'acqua, Signore del caos: Mt 14,22-33

L'acqua impazzita rischia sempre di nuovo di tornare nel caos, di essere fonte di distruzione e di morte. Ma Cristo si mostra Signore della creazione, la Parola con cui è stato creato il mondo e gli è stata data quella forma per cui è bello..

Mercoledì - Gesù cambia nel vino della sua divinità l'acqua della nostra umanità: Gv 2,1-12

L'acqua di Cana è la nostra povera umanità che nelle mani di Gesù Salvatore diventa "saporita", partecipando alla vita stessa di Dio: è la nostra divinizzazione, la divinizzazione della terra, nel nostro partecipare, per la potenza dello Spirito, all'amore eterno di Dio. E il matrimonio può continuare, perché in realtà si tratta del matrimonio tra cielo e terra, tra Dio e noi, tra Cristo Dio e uomo e noi uomini. La festa continua e si fa eterna.

Giovedì - Gesù è l'acqua della vita: Gv 4,5-26 ; Ap 21,6; 22,17

L'acqua che egli dà ci toglierà la sete, qualunque sete, qualunque bisogno, qualunque disagio, compresa la morte. Egli è veramente l'elemento indispensabile alla vita, non alla vita che passa, ma alla vita che non finisce. Egli è la vera acqua. E la sua acqua è il suo Spirito..

Venerdì - L'acqua viva che sgorga dentro di noi, lo Spirito che ci è donato: Gv 7,37-39; L'acqua che sgorga dal costato di Cristo in croce, sacramento di redenzione: Gv 19,31-37; i tre che rendono testimonianza: 1Gv 5,1-8

L'acqua vera è lo Spirito: partecipando a Cristo, fonte dello Spirito, noi stessi diventiamo sorgenti di Spirito, testimoni della vita che non finisce. Dal costato di Cristo, nuovo Adamo addormentato sulla croce, sgorgano sangue ed acqua dopo che lui ha emesso lo Spirito. L'acqua è viva, è corrente, è vitalità e rende testimonianza alla risurrezione di Cristo e nostra

Sabato - L'acqua della vita eterna (il mare/caos non ci sarà più): Ap 21,1-4; 22,1-5. Il sacramento del battesimo: Mt 28,16-20

Nella vita eterna (di cui il battesimo è l'inizio, la nuova nascita, dalle acque "uterine" della Chiesa Madre) l'acqua è simbolo della nuova e definitiva condizione dei credenti: vivi per sempre, ricchi d'amore, ricchi e pieni di Dio, uniti all'Agnello immolato.

38.2 Lettura settimanale

ERNESTO CARDENAL

Dai "SALMI DEGLI OPPRESSI"

Poeta centroamericano (Granada, Nicaragua, 1925, presbitero cattolico dal 1965, vivente, esponente della "Teologia della Liberazione"), che rilegge i Salmi alla luce dei problemi del suo popolo, problemi di oggi, secolo XX-XXI, e non solo di migliaia di anni fa..

Salmo 43 - Tu sei ora un Dio clandestino

L'abbiamo udito con le nostre orecchie
i nostri padri ci hanno raccontato la storia
di quello che hai fatto loro
nei tempi antichi

Tu hai dato vittoria a Israele
Perché non abbiamo confidato nei nostri armamenti
e non sono state le autoblindo a farci vincere

Ma ora ci hai abbandonato
Hai rafforzato i loro sistemi di governo
hai appoggiato il loro regime e il loro partito
E noi siamo gli sradicati
i rifugiati che non hanno un ruolo
i confinati nei campi di concentramento
condannati ai lavori forzati
condannati alle camere a gas
bruciati nei forni crematori
le ceneri disperse

Siamo il tuo popolo di Auschwitz
di Buchenwald
di Belsen
di Dachau

Con la nostra pelle hanno fatto abat-jour
e con il nostro grasso han fatto sapone

Come pecore al macello
tu hai permesso che ci portassero
alle camere a gas

Hai lasciato che ci deportassero
Hai messo in vendita a poco prezzo il tuo popolo
e non si trovava un compratore
Andavamo come bestie
assiepati nei vagoni

verso i campi illuminati da riflettori
e circondati da filo spinato
ammucchiati nei camion verso le camere a gas
dove entravamo nudi
chiudevano le porte
spegnevano le luci

E TU CI COPRIVI CON L'OMBRA DELLA MORTE

Di noi non son rimasti che mucchi di vestiti
mucchi di giocattoli
e mucchi di scarpe

Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio
e l'avessimo cambiato con quello di altri leader
tu non l'avresti saputo?
Tu che non hai bisogno del Servizio segreto
perché conosci i segreti del cuore?
Tutti i giorni ci chiamavano all'appello
per farci sentire i nomi
di coloro che portavano ai forni
Ci consegnavano alla morte tutto il giorno
come pecore destinate al macello
Ci hai lasciati nudi dinanzi al lanciafiamme

Hanno cancellato il tuo popolo
dalla carta geografica
e non esiste più nella Geografia
Andiamo di paese in paese senza passaporto
senza carta d'identità
E tu sei ora un Dio clandestino
Perché nascondi il tuo volto
dimentico della nostra persecuzione
e della nostra oppressione?
Svegliati
e aiutaci!

Per il tuo stesso prestigio!

B 2. MEMORIA-LIBRO - PAROLE-PREGHIERE, FORMULE ECCLESIALI

B 2.1. Salmo 129 (130)

[Salmo dei pellegrini che salivano a Gerusalemme e dal basso della montagna guardavano in alto verso la Città di Dio - una posizione che è simbolo della nostra posizione di peccatori davanti a Dio misericordioso]

[1]Canto delle ascensioni (della salita a Gerusalemme).

Dal profondo a te grido, o Signore;

[2]Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

[3]Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?

[4]Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

[5]Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

[6]L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

[7]Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

[8]Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

B 2.2. 1Pt 2,1-10

[Noi siamo le pietre vive di un tempio spirituale, una "casa" di Dio che si sta costruendo in questo tempo]

[1]Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza,

[2]come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza:

[3]se davvero avete già gustato come è buono il Signore.

[4]Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio,

[5]anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo,
per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

[6]Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco io pongo in Sion

una pietra angolare, scelta, preziosa

e chi crede in essa non resterà confuso (Is 28,16).

[7]Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli

la pietra che i costruttori hanno scartato

è divenuta la pietra angolare (117(118),22),

[8]sasso d'inciampo e pietra di scandalo.

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati.

[9]Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa,

il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce;

[10]voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio;

voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

B 2.3. 1Pt 3,13-17

[Il testo fondamentale del Convegno di Verona: dobbiamo essere pronti a parlare di Cristo a chiunque e sempre]

[13]E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene?

[14]E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi!

Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate,

[15]ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori,

pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto,

[16]con una retta coscienza,

perché nel momento stesso in cui si parla male di voi

rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

[17]E' meglio infatti, se così vuole Dio,
soffrire operando il bene che facendo il male.

B 2.4. Le 8 parole "Io sono" di Gesù nel Vangelo di Giovanni

1. Io sono il Pane della vita

Gv 6,35: Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

Gv 6,48: Io sono il pane della vita.

Gv 6,51: Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

2. Io sono la Luce del mondo

Gv 8,12: Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

3. Io Sono

Gv 8,24: Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati».

Gv 8,28: Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo.

Gv 8,58: Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

4. Io sono il Buon Pastore e la Porta delle pecore

Gv 10,7: Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.

Gv 10,9: Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Gv 10,11: Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

Gv 10,14: Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,

5. Io sono la risurrezione e la vita

Gv 11,25: Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;

Gv 13,19: Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.

6. Io sono la via, la verità, la vita

Gv 14,6: Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

7. Io sono la vite e voi i tralci

Gv 15,1: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

Gv 15,5: Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

8. Io sono re

Gv 18,37: Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

B 2.5. Le 7 opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

B 2.6. Le 7 opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

B 2.7. Le 8 Beatitudini

Mt 5,3-10

- 1) [3]«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- 2) [4]Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
- 3) [5]Beati i miti, perché erediteranno la terra.
- 4) [6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
- 5) [7]Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
- 6) [8]Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
- 7) [9]Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
- 8) [10]Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

B 3. PAROLA DI DIO (Esistenze bibliche - Personaggi, Fatti e racconti, Parabole, Frasi e brani biblici..)

In questo mese cominciamo a studiare da vicino **l'esistenza biblica di Abramo**, colui con il quale inizia il cammino della storia della salvezza, quella storia particolare, dentro la storia universale, che Dio ha voluto creare e sviluppare per offrire a tutti gli uomini la sua vita, il suo amore, la sua eternità.

Di ogni brano dell'esistenza di Abramo (Gn 12-25) cerchiamo di cogliere un elemento essenziale:

1. Gn 12,1-9: Esci..

La storia dell'amicizia tra Dio e l'uomo, la storia che salverà l'uomo e il mondo, dentro il mondo, inizia con una chiamata a uscire, cambiare, obbedire, lanciarsi su strade sconosciute. In cambio, la promessa (non qualcosa di concreto e visibile subito: subito uscire, ma non subito avere): la terra, la discendenza, la benedizione (sarò con te).

[1]Il Signore disse ad Abram:

«Vattene[Esci] dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò.

[2]Farò di te un grande popolo e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.

[3]Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò

e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

[4]Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

[5]Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan

[6]e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

[7]Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso.

[8]Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.

[9]Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

2. Gn 12,10-20: Abramo in Egitto, un uomo del suo tempo..

In Egitto Abramo, all'inizio della sua educazione da parte di Dio, si comporta come gli altri: cerca di barcamenarsi e sopravvivere..

[10]Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese.

[11]Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente.

[12]Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita.

[13]Di dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te».

[14]Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente.

[15]La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone.

[16]Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli.

[17]Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram.

[18]Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie?

[19]Perché hai detto: E' mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!».

[20]Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

3. Gn 13,1-18: Abramo uomo di pace, uomo di preghiera che riceve la promessa di Dio.

Abramo non sopporta che la sua gente e quella di suo nipote facessero a lite. Preferisce che ognuno vada per la propria strada, scegliendo per sé addirittura la parte peggiore.. Dove va, Abramo costruisce un altare, cioè prega (secondo il suo stile e la sua mentalità). Così egli riceve da Dio una grande promessa.

[1]Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui.

[2]Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro.

[3]Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era stata già prima la sua tenda, tra Betel e Ai,

[4]al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore.

[5]Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende.

[6]Il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme.

[7]Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese.

[8]Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli.

[9]Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

[10]Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar.

[11]Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro:

- [12] Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma.
 [13] Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore.
 [14] Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente.
 [15] Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre.
 [16] Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti.
 [17] Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te».
 [18] Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

4. Gn 14,1-23: Abramo uomo mite, costretto alla guerra, non fa della vittoria occasione di bottino e di violenza. Il suo grazie si fa offerta di pane e vino al Dio Altissimo.

Abramo, uomo pacifico, deve ricorrere alla violenza per recuperare suo nipote. Ma non trattiene nulla per sé, anzi dà la decima di tutto al re di Salem (Gerusalemme) e partecipa ad un (misterioso, sconosciuto e unico nella Bibbia) sacrificio di offerta di pane e vino al "Dio Altissimo", prefigurazione dell'Eucaristia. Melchisedek, sacerdote senza appartenenza ad una tribù di sacerdoti, prefigurazione di Gesù sacerdote.

- [1] Al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioch re di Ellasar, di Chedorlaomer re dell'Elam e di Tideal re di Goim,
 [2] costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsà re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Zeboim, e contro il re di Bela, cioè Zoar.
 [3] Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè il Mar Morto.
 [4] Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaomer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati.
 [5] Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim
 [6] e gli Hurriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto.
 [7] Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispat, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano in Azazon-Tamar.
 [8] Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Zeboim e il re di Bela, cioè Zoar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di esso,
 [9] e cioè contro Chedorlaomer re dell'Elam, Tideal re di Goim, Amrafel re di Sennaar e Arioch re di Ellasar: quattro re contro cinque.
 [10] Ora la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sòdoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne.
 [11] Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono.
 [12] Andandosene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sòdoma.
 [13] Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner i quali erano alleati di Abram.
 [14] Quando Abram seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan.
 [15] Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco.
 [16] Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo.
 [17] Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re.
 [18] Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo
 [19] e benedisse Abram con queste parole:
 «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo,
 creatore del cielo e della terra,
 [20] e benedetto sia il Dio altissimo,
 che ti ha messo in mano i tuoi nemici».
 Abram gli diede la decima di tutto.
 [21] Poi il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te».
 [22] Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra:
 [23] né un filo, né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram.
 [24] Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Escol, Aner e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».

(segue nel prossimo numero..)

B 4. DOCUMENTO CEI IN PREPARAZIONE A VERONA

Conferenza Episcopale Italiana - Comitato preparatorio del IV Convegno Ecclesiale Nazionale
Traccia di Riflessione per Verona 16-20 ottobre 2006

TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

INTRODUZIONE: VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA

*«Nella sua grande misericordia Dio ci ha rigenerati,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti,
per una speranza viva» (1Pt 1,3)*

1. Nel cammino della Chiesa

1.1) "Cristo è Risorto: questa è la fede della Chiesa. Questa è la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani". E il Risorto ci chiama ad essere testimoni credibili, mediante una vita trasformata dallo Spirito Santo. Ci lasceremo **guidare dalla Prima lettera di Pietro**.

1.2) A 40 anni dal Concilio, vogliamo riprendere slancio per annunciare il "Vangelo della speranza" che ha le sue radici nella fede e dà forza alla carità.

1.3) Secondo **l'impegno del decennio della Chiesa italiana,** comunicazione della fede in un contesto segnato da profondi mutamenti. Il Convegno vuole rimettere **al centro la virtù teologale della speranza,** cosa oggi non facile.

1.4) "Obiettivo, pertanto, del Convegno Ecclesiale è **chiamare i cattolici italiani a testimoniare,** con uno stile credibile di vita, **Cristo Risorto** come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi".

1.5) Domande acute sorgono dai mutati scenari sociali e culturali in Italia, in Europa e nel mondo, .. **un quadro culturale e antropologico inedito, segnato da forti ambivalenze e da un'esperienza frammentata e dispersa.** Nulla appare veramente stabile, solido, definitivo". Senza radici, rischiamo di smarrire anche il futuro: tutto è fluido, incerto, causa di disorientamento.

1.6) I cristiani, rigenerati dalla speranza, accolgono l'invito di Giovanni Paolo II a "prendere il largo" (Lc 5,4). Egli ci ha aiutato a riscoprire tanti santi tra noi. Perciò la Chiesa italiana a Verona per prima cosa **dirà grazie allo Spirito** per i doni che si sono resi visibili nella vicenda di queste sorelle e fratelli.

1.7) Orizzonte della santità proposto dai Vescovi a) negli **Orientamenti pastorali per questo decennio** *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001) e nelle successive note *L'iniziazione cristiana 3. Itinerari per il risveglio della fede cristiana* (2003) e *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004). b) nei **precedenti Convegni Ecclesiali** nazionali di Roma (1976), Loreto (1985) e Palermo (1995): tre tappe importanti.

1.8) Segno importante che nel frattempo ci sia stato **l'Anno dell'Eucaristia:** "senza l'Eucaristia nel giorno del Signore i cristiani non possono esistere né vivere".

1.9) Questa traccia si sviluppa attorno a **quattro domande,** che declinano gli elementi indicati nel titolo del Convegno *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo:*

- 1) Come Gesù Risorto rigenera la vita nella speranza? (la sorgente della testimonianza, l'incontro con il Risorto)
- 2) Come la fede in Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, ci rende testimoni di speranza? (la radice della testimonianza)
- 3) Come essere uomini e donne che testimoniano nella storia la speranza? (il racconto della testimonianza)
- 4) Come la speranza aiuta a comprendere e vivere le situazioni che maggiormente interpellano l'esistenza contemporanea? (l'esercizio della testimonianza)

I. LA SORGENTE DELLA TESTIMONIANZA

*«Cristo è morto una volta per sempre per i peccati,
giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio;
messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito» (1Pt 3,18)*

2. «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede»

2.1) La speranza che la Chiesa offre oggi al mondo è basata sull'annuncio che Gesù, il Crocifisso, è Risorto! Non abbiamo altro dono da proclamare: è "fine della persona, futuro della società, motore della storia".

2.2) La speranza è un piccolo bene, fragile e raro, che pure muove tutto (Charles Peguy)

2.3) Se la speranza è presente nel cuore di ogni uomo e donna, **il Crocifisso Risorto è il nome della speranza cristiana.** a) **Vedere,** b) **incontrare** e c) **comunicare il Risorto è il compito del testimone cristiano.**

3. Vedere il Risorto: un'esperienza di conversione

3.1) Il testimone "vede" il Risorto se attua una duplice conversione: a) conversione ad accogliere l'annuncio della identità di Gesù non solo come uomo e profeta, ma Dio, Figlio di Dio, Signore, Crocifisso per noi e Risorto e vivente convertirsi a **"leggere la croce di Gesù con gli occhi di Dio";** b) convertirsi ad accogliere il

volto della Chiesa come comunione che ha il Risorto al suo centro, comunità costruita sull'amore di lui, comunità di testimonianza; accettare la propria libertà come libertà liberata per la comunione, da cui nasce la missione verso tutte le genti.

4. Incontrare il Risorto: un'esperienza di missione

4.1) Il testimone incontra il Risorto nell'accogliere la sua missione verso tutti (Mt 28,16-20): perché popoli diversi diventino la Chiesa universale, che fa partecipare tutti alla vita della Trinità tramite il battesimo.

4.2) Questo avviene **perché il Risorto è tra noi** e noi lo accogliamo, e accogliendolo lo incontriamo nel mistero.

4.3) L'incontro con il Risorto avviene in **due dimensioni dell'evento di Pasqua**: nel giorno di Pasqua (incontro con il Vivente - Gv 20) e nei 40 giorni in cui i discepoli vissero con lui (At 1): "da un lato, gli uomini possono accostarsi al Signore riconoscendolo come il Vivente e riconoscendosi come nuova creatura in lui, a qualsiasi popolo appartengano e ovunque siano nati; dall'altro, il Risorto irradia la sua singolarità nel tempo e nel mondo, nella successione dei giorni e nell'ampiezza dello spazio, perché mediante il suo Spirito creatore egli raggiunge gli uomini e la creazione tutta. La *singolarità* e l'*universalità* sono i due tratti distintivi della Pasqua e illustrano il movimento della testimonianza cristiana".

5. Comunicare il Risorto: un'esperienza di relazione

5.1) La Chiesa deve solo condurre gli uomini ad una relazione viva e personale con il Risorto.

Essa è "*evento dello Spirito*", ambiente spirituale dove avviene l'incontro con Gesù Risorto.

5.2) In questo senso lo Spirito è il "bacio santo" (osculum charitatis) perché ci unisce al Risorto e tra noi.

5.3) Testimone è chi sa sperare nella Pasqua: giudizio sul peccato del mondo e riconciliazione che lo redime e trasfigura. Luogo di questa riconciliazione è l'uomo nuovo.

a) Il cuore della proclamazione e della testimonianza cristiana è Gesù Cristo Risorto, fonte di speranza per il credente e fondamento del suo impegno per rinnovare la vita e il mondo. In un clima sociale e culturale in cui gli orizzonti sono spesso fissati su piccoli frammenti di vissuto, come può la speranza cristiana mobilitare le energie spirituali, purificare e orientare le speranze fragili, sostenere i momenti di delusione?

b) La fede e la speranza nella resurrezione non devono far dimenticare lo scandalo della croce: il Risorto è e rimane il Crocifisso, solidale con tutti gli umiliati della terra. In quali forme e verso quali situazioni la testimonianza cristiana è chiamata oggi a rendere presente questa solidarietà?

c) Il Crocifisso ha vissuto la sua morte ignominiosa in una estrema fiducia in Dio e con una totale disponibilità di amore e verso l'umanità. Per questo Dio lo ha risuscitato e costituito Signore e autore della vita. Come vivere la malattia, il dolore, la sconfitta quali esperienze in cui Dio può far rinascere una vita nuova? Come riproporre le virtù della pazienza e della perseveranza per dare senso anche alle situazioni di apparente fallimento? Che cosa può suggerire alla vita e alla prassi delle comunità cristiane il fatto che Dio scelga le cose deboli per confondere quelle potenti?

d) Il Risorto è Colui che vive per sempre nella piena disponibilità al dono di sé verso tutti, fissato definitivamente nella sua morte. Egli è la nostra pace: ci riconcilia con il Padre e tra noi e ci fa dono della comunione. Le nostre comunità cristiane sono scuole di formazione a relazioni gratuite e riconcilianti? C'è in esse l'attenzione a una cultura di pace e di pacificazione, di cui avvalersi nei rapporti e nell'impegno sociale?

e) Incontrare il Signore Risorto è scoprire che egli è il Salvatore di tutti gli uomini e che la sua potenza salvifica si estende nel tempo e nel mondo. È viva nei credenti la coscienza che la fede pasquale è per sua natura missionaria e testimoniale? Come la vita quotidiana può diventare luogo dell'incontro con il Risorto presente e attivo in ogni tempo? Come può l'impegno professionale, culturale, sociale porre i segni di quel mondo nuovo germinato con il Risorto?

f) La comunità cristiana è lo spazio storico e comunitario dove lo Spirito attua visibilmente nei segni – parola, sacramenti, comunità – la presenza e l'azione salvifica del Risorto. Le nostre comunità cristiane cercano di essere un "ambiente di spiritualità" che apre all'incontro con il Risorto e lo favorisce? Come liberarle dal diffuso ripiegamento su se stesse, dall'appagamento di una convenire consolante, delle preoccupazioni di carattere organizzativo?

II. LA RADICE DELLA TESTIMONIANZA

«Stringendovi a lui, pietra viva,... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio» (1Pt 2,4-5)

6. Il cristiano come testimone

6.1) Il cristiano diventa **testimone del Signore vivendo e comunicando il Vangelo con gioia e con coraggio**, sapendo che la verità del Vangelo viene incontro ai desideri più autentici dell'uomo. Egli deve tenere congiunti i *due aspetti della testimonianza*, quello **personale** e quello **comunitario**, quello che si esprime nell'investimento personale e quello che manifesta il rilievo pubblico della fede.

6.2) E' una testimonianza soggetta alla **fatica e alla prova**. "Essa rischia, infatti, di essere **percepita come un fatto privato** senza rilievo pubblico, limitata ai rapporti corti e gratificanti all'interno di un gruppo; oppure di essere ridotta a una proclamazione di valori senza mostrare come la fede trasformi la vita concreta".

6.2) "**La vita culturale e sociale è l'orizzonte** in cui il vissuto quotidiano dei credenti deve lasciarsi plasmare dal Risorto. È opportuno allora rimettere in luce gli elementi di fondo della testimonianza cristiana: il suo aspetto

esistenziale («pietre vive»), il suo carattere ecclesiale («edificio spirituale»), la sua qualità testimoniale («sacerdozio santo»).

7. Essere testimoni: la radice battesimale

7.1) "Il credente cristiano riceve la chiamata a *essere testimone* come un **dono** e una *promessa*. All'origine del dono c'è il battesimo accolto nella fede, radicato nel mistero pasquale" (*Rm* 6,3-4) e nell'esempio e nello stile di Gesù uomo: "semplice, umile, speso per la vita degli altri, secondo la figura del buon samaritano, che si fa carico dell'uomo così com'è, senza condizioni, fino alla completa consegna di sé per gli altri sulla croce".

7.2) "La radice battesimale consente di **conformarsi alla storia di Gesù**, diventandone testimoni. Rende capaci di essere, sentire e fare come lui, nella Chiesa e nel mondo. **Il testimone (io, tu, ogni credente..) è così memoria di Gesù nello Spirito**: nessuno può dire che «Gesù è Signore» se non «nello Spirito» (*1Cor* 12,3). Il discepolo di Gesù, attraverso lo Spirito, dà alla propria vita la forma "filiale" di Gesù e assume i lineamenti stessi del Figlio. È lo Spirito che ci rende liberi: liberi e capaci di discernere e trasformare la nostra esistenza, aprendola alla fraternità".

7.3) "Occorre rendere vitale la coscienza battesimale del cristiano, a partire da un'attenzione speciale ai **cammini di iniziazione** di adulti, ragazzi e giovani, come i Vescovi hanno sovente richiamato in questi ultimi anni. Il Battesimo è già presente in modo reale come dono nel cuore e nella vita del credente e attende che la promessa che porta con sé giunga a compimento nella trama della storia".

8. Diventare testimoni: la fede adulta

8.1) Il testimone cammina: **cammino di crescita e di responsabilità**: «Anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4). "La **metafora del cammino** introduce l'idea del tempo, della fedeltà e della libertà, e dà alla *vita cristiana* un *carattere "drammatico"*; la libertà cioè si mette in gioco, attraversa il deserto dell'esistenza ed è sottoposta alla prova per entrare nella terra promessa di una vita libera e salvata".

8.2) Per questo Paolo usa **metafore riferite agli sport duri**: lotta, pugilato, corsa di resistenza. Solo con una testimonianza offerta *in forma "agonistica"* si cammina nella vita nuova, si vive cioè quel difficile e "agonico" dono di sé che non teme neppure la morte, perché è abitato dalla speranza del Risorto.

8.3) La *testimonianza* del credente è così **collegata con il martirio**, non solo perché può arrivare sino all'effusione del sangue, ma anche perché il testimone sa che deve scomparire affinché si riveli il dono del Risorto, la sua presenza che guarisce e consola, la sua vita spesa per noi.

8.4) Nel dono è contenuta una **promessa**, da accogliere e sviluppare. **L'esperienza della generazione e della famiglia** è il **primo luogo** dove ciascuno può accogliere e far crescere il dono della vita, dell'altro, del mondo. Oggi però è divenuto estremamente **difficile** vivere questa esperienza come scoperta dell'amore, della fiducia e della condivisione. Sono infatti **messe alla prova le esperienze umane fondamentali**: il rapporto uomo-donna, la sessualità e la generazione, l'amicizia e la solidarietà, la vocazione personale, la partecipazione alle vicende della società.

8.5) Sottoposti alla tentazione radicale di pensare la vita come una ricerca di possesso di beni, **si rischia di dimenticare che i beni sono solo strumenti** per far crescere relazioni buone, con il Signore che ce li dona e con gli altri con cui dividerli. Ne va della **possibilità stessa di un progetto di vita personale responsabile**, vissuta come risposta a una chiamata. Non a caso **ogni forma di vocazione appare in crisi**: quella al matrimonio e quelle di speciale consacrazione, come pure il rapporto con il lavoro e la professione. **Le comunità cristiane dovranno essere attente a coltivare cristiani adulti, consapevoli e responsabili, capaci di dedizione e di fedeltà. Ce n'è urgente bisogno.**

8.6) La **figura adulta della testimonianza** è la «fede che opera per mezzo della carità» (*Ga* 5,6, *Rm* 12,1). La testimonianza è la fede che diventa "corpo" e si fa storia nella condivisione e nell'amore. Vivere responsabilmente in questo mondo, fiduciosi nel Dio vivente, carichi di speranza nella novità che si è manifestata nel Risorto, disponibili all'azione creatrice dello Spirito, comporta **una coscienza battesimale viva, non data una volta per tutte**, capace di costruire cammini e progetti di vita cristiana nuovi, affascinanti e coinvolgenti.

9. Riconoscersi testimoni: la qualità della testimonianza

9.1) "La **vita cristiana come testimonianza ha bisogno di essere riconosciuta e promossa dalla cura ecclesiale**. La Chiesa lo fa se **si prende a cuore la qualità della fede dei credenti**, prima che il loro impegno. Gli obblighi morali e i comportamenti con essi coerenti sono importanti, certo; ma prima di tutto va curata con estrema attenzione **la qualità del rapporto con il Signore Risorto**. Ci dice san Paolo: «Cristo in voi» è la «speranza della gloria» (*Col* 1,27). Solo il radicamento dei credenti in Cristo provoca una continua conversione alla speranza".

9.2) "La **cura della coscienza cristiana** non comporta anzitutto la proposta di un qualche specifico impegno ecclesiale o di una tecnica di spiritualità, ma la formazione e l'aiuto a vivere la famiglia, la professione, il servizio, le relazioni sociali, il tempo libero, la crescita culturale, l'attenzione al disagio **come luoghi in cui è possibile fare esperienza dell'incontro con il Risorto e della sua presenza trasformante in mezzo a noi**".

9.3) "Formare testimoni significa anzitutto avere cura della **qualità alta della coscienza cristiana**. Lo ha richiamato Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*: «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa *"misura alta" della vita cristiana ordinaria*», la via della *santità* (n. 31). Il testimone si fa da parte perché appaia il

volto di Cristo in lui. Questa trasparenza lo rende capace di dedizione e gratuità, di libertà interiore e disponibilità ecclesiale, di creatività umana e intelligenza sociale”.

Gran parte degli uomini e delle donne nel nostro Paese hanno radici cristiane: sono stati battezzati. Molti mantengono ancora legami occasionali o riferimenti parziali alla comunità cristiana. Come valorizzare questa situazione, senza elitarismi, ma anche aiutare tutti a maturare la responsabilità di una fede adulta?

Non è facile vivere e testimoniare da credenti adulti nella nostra società complessa, dove i valori cristiani non sono più socialmente condivisi e convivono invece pluralità di orientamenti di vita e di esperienze religiose. Quali sono le fatiche e i rischi a cui oggi nel nostro Paese è esposta la vita di fede e la testimonianza dei cristiani, cui è chiesto di unire identità consapevole e capacità di incontro?

La prova non è per scoraggiare, ma per far venire alla luce ciò che realmente c'è nel cuore del credente, per creare risposta all'azione dello Spirito che sospinge verso nuove figure di santità. Come è vissuta dai credenti la sfida di questo tempo: è occasione di chiusura, di difesa e di rifugio o apre alla ricerca di nuovi stili di vita cristiana per una testimonianza gioiosa e credibile?

Nel Battesimo il Padre ci ha svelato di accoglierci e amarci in modo singolare, come figli nel Figlio Gesù, e lo Spirito donatoci attesta ogni giorno nei nostri cuori questo amore fedele. La preghiera e la celebrazione liturgica coltivano questa certezza della fede? Come la coscienza di una vita amata da Dio può diventare investimento di gratuità negli affetti, nelle relazioni e nell'impegno sociale; sentimento di radicale fiducia nella vita per l'esperienza di paternità e maternità; fondamento per la difesa e la cura della vita in ogni suo momento? Come questa coscienza può mantenere aperti alla conversione nell'esperienza della colpa?

Lo Spirito di Gesù plasma la nostra umanità a immagine di Cristo, a pensare, valutare, amare come lui. Gli incontri e le relazioni sono avvertiti come appelli dello Spirito all'accoglienza, alla misericordia, alla condivisione, alla riconciliazione? Le difficoltà, le esperienze del limite e del dolore sono vissute come i momenti in cui lo Spirito ci rigenera alla fedeltà, alla creatività dell'amore, alla disponibilità serena anche se sofferente? Nel confrontarci con altre esperienze umane e religiose, avvertiamo l'azione dello Spirito di comunione che ci aiuta a discernere e a ritenere ciò che di buono e di valido c'è nell'altro? L'impegno per la solidarietà, per la pace, per il consolidamento di valori comuni nel vivere sociale è avvertito come frutto dello Spirito di pace?

Il grembo della vita cristiana è la comunità ecclesiale. Le nostre comunità sono attente a offrire cammini di iniziazione alla vita cristiana in tutte le stagioni della vita? Si pone attenzione alla qualità delle relazioni, modellate sull'amore di Cristo? C'è sostegno verso le situazioni dove si profilano fatiche o rotture nelle relazioni familiari, emarginazioni o solitudini? Viene curato l'ascolto della parola di Dio e il confronto tra esperienze credenti perché si delineino nuovi stili di vita per una testimonianza credibile ed efficace? Si ha cura che la fede si esprima nella carità, nella ministerialità, nell'impegno professionale, culturale e sociale?

III. IL RACCONTO DELLA TESTIMONIANZA

«Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1Pt 2,9)

10. Stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo redento

10.1) "Come essere uomini e donne che testimoniano nella storia la speranza?" Il testimone è una sorta di **"narratore della speranza"**. La **prima lettera di Pietro** delinea i tratti della vocazione cristiana ed ecclesiale, passando dalla metafora delle pietre vive e dell'edificio spirituale a quella del popolo di Dio: stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo redento. Le **quattro dimensioni** del popolo cristiano non sono realtà statiche, ma dinamiche, donate per uno scopo missionario: «Perché proclami le opere meravigliose di lui [Dio] che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1Pt 2,9). Questo è il **"racconto della speranza"**: proclamare i *mirabilia Dei*, le "opere eccellenti di Dio". La narrazione delle opere di Dio spiega che cosa sia la Chiesa: «non-popolo» diventato «popolo di Dio», oggetto di «misericordia» (1Pt 2,10).

10.2) Il *racconto della speranza* ha un **duplice scopo**: **narrare l'incontro** del testimone con il Risorto e **far sorgere il desiderio di Gesù** in chi vede e ascolta e a sua volta decide di farsi discepolo. Si definisce l'essere della Chiesa che è tale perché continuamente creata dal Signore mediante la parola e il sacramento e le forme della comunione fraterna che nascono dall'incontro con lui.

10.3) La testimonianza **non narra solo il contenuto** della speranza cristiana, ma indica **anche il cammino** che porta a conquistarla. La speranza, oggi come ieri, **si comunica attraverso un "racconto"**, nel quale il testimone dice come si è lasciato plasmare dall'incontro con il Risorto, come questo incontro riempie la sua vita e come, giorno dopo giorno, si diventa credente cristiano (*christifidelis*).

10.4) I primi destinatari della testimonianza sono i fratelli nella fede. Nella comunità cristiana, infatti, la testimonianza si fa **racconto della speranza vissuta**, dei **segni di risurrezione** che essa ha prodotto nell'esistenza, degli avvenimenti di vita rinnovata che ha generato. La testimonianza cristiana, soprattutto dei **genitori e degli adulti**, propone il **dinamismo di memoria, presenza e profezia**, che attinge ogni giorno la speranza alla sorgente zampillante del Risorto.

10.5) La testimonianza autentica, infatti, **appartiene alla tradizione** entro cui ha preso corpo e che essa trasmette a sua volta, creando il nesso tra le generazioni dei fedeli.

10.6) Per questo la testimonianza è anche **espressione della paternità/maternità nella fede**: i testimoni generano e rigenerano la speranza e quindi cooperano all'opera dello Spirito che dà la vita e partecipano della maternità della Chiesa. La testimonianza della speranza ha così l'insostituibile funzione di dare consistenza e stabilità all'identità consapevole dei fedeli, rendendoli **capaci di essere protagonisti maturi della fede**, cioè, a loro volta, testimoni per i fratelli e nel mondo.

10.7) Nei decenni scorsi la Chiesa italiana ha posto l'accento sulla fede e la carità. Oggi vuole sottolineare la forza insospettata della **speranza**. Per questo metterà sul candelabro **le esperienze che sono profezia di futuro**: la vita consacrata, in particolare monastica; la vocazione missionaria, in specie *ad gentes*; la donazione nel matrimonio e nella famiglia; il servizio ai più poveri e la cura del disagio; l'accompagnamento educativo nei confronti dei ragazzi e degli adolescenti; la formazione al senso civile e alla partecipazione nel sociale; l'attenzione al mondo del lavoro; la presenza nei luoghi della sofferenza e della malattia.

11. Le ragioni della speranza: la sua coscienza e azione

11.1) "Il primo aspetto su cui occorre sostare è quello delle **ragioni della speranza**" (1Pt 3,15): tutto è fluido, Cristo è fermo, è per sempre, e promette l'eternità.

11.2) "La testimonianza della risurrezione qualifica **il modo con cui il credente vive il proprio tempo**: La *dimensione escatologica* del cristianesimo non è alienante, ma è il "non ancora" che dà senso e direzione al tempo e all'opera "già presente": «I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. [...] Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria, e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figlioli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi». La **Lettera a Diogneto** (n. 5) ci ricorda che i cristiani sono **uomini e donne nel mondo**, ed è lo Spirito a dotarli del pensiero critico che li rende capaci di giudicare quali aspetti della vita *del* mondo sono incompatibili con la coscienza cristiana".

11.3) "**Sensibilità, passione, intelligenza**: tutto questo è necessario per comprendere le ragioni della speranza cristiana. La **missionarietà deve essere culturalmente attrezzata**, se vuole incidere nelle mentalità e negli atteggiamenti. La società in cui viviamo va compresa nei suoi dinamismi e nei suoi meccanismi, così come la cultura va compresa nei suoi modelli di pensiero e di comportamento, prestando anche attenzione al modo in cui vengono prodotti e modificati. Se ciò venisse sottovalutato o perfino ignorato, la testimonianza cristiana correrebbe il rischio di condannarsi a un'inefficacia pratica".

11.4) "La testimonianza cristiana richiede di essere preparata e sostenuta **attraverso incontri capillari**, soprattutto a livello locale, per far cogliere alla coscienza cristiana **le opportunità culturali e umane** per l'annuncio del Vangelo oggi".

11.5) "I cristiani devono sentirsi inoltre responsabili di fronte ai **mondi della comunicazione**, dell'educazione e delle scienze, per far sentire la presenza della Chiesa nella società e animare con intelligenza, nel rispetto della loro legittima autonomia, **i diversi linguaggi dell'arena pubblica**: quello espressivo e quello scientifico, quello comunicativo e quello dell'argomentazione".

12. Le figure della speranza: contemplazione e impegno

12.1) La speranza cristiana indica ai credenti anche le **caratteristiche della presenza nel mondo**. "Il linguaggio tradizionale suggerisce una coppia di termini che ha sovente designato lo stile proprio del testimone: **contemplazione e impegno**. Nella stessa esperienza credente deve essere custodita sia la parola viva di Dio e i gesti sacramentali della fede, sia l'impegno costante per trasformare il mondo attuale, come anticipazione della speranza futura".

12.2) **La carità non è stata solidarietà soltanto ma anche formazione alla carità propriamente cristiana** "che mentre pone il Vangelo alla radice della sua stessa motivazione, nel contempo lo offre come la perla preziosa di cui ogni uomo deve invaghiarsi. È una carità che, proiettando ogni situazione umana nell'orizzonte dell'eternità, ne svela il senso profondo e la rende pienamente umana perché condivisa nell'amore del Padre".

12.3) "Tutte le forme di servizio alla persona e alla cultura devono perciò introdurre **sulle vie della mistica**. In altri termini, devono essere vie che conducono a una **rinnovata scoperta della Parola**, dello **splendore della liturgia cristiana**, della ricchezza della tradizione spirituale, delle multiformi espressioni di quel **genio italiano** che ha saputo permeare il pensiero e le arti. Tra i percorsi della preghiera e della contemplazione e quelli della bellezza, dell'arte, della musica e delle diverse forme della comunicazione la relazione è stretta e positiva".

12.4) "Numerosi sono **i testimoni** che nel corso dei secoli hanno saputo vivere in modo esemplare questa sintesi tra contemplazione e impegno, rendendo possibile una trasmissione della fede incarnata nella vita del popolo. In preparazione al Convegno e poi nella sua celebrazione **vogliamo conoscerli e riproporli**; in particolare è bene fare emergere le figure di quei **fedeli laici** che nel corso del Novecento hanno comunicato con parole e opere il Vangelo del Risorto, offrendo a tutti ragioni forti di speranza".

12.5) **Modello** per tutte le generazioni della fecondità di tale sintesi tra contemplazione e impegno **è Maria**, la giovane donna che, dicendo sì nel segreto del cuore, rende possibile l'irrompere della Speranza nella storia; la madre che segue il figlio da Cana in Galilea fino a Gerusalemme, anche lei alla scuola del Maestro; la testimone che nel Cenacolo riceve il sigillo dello Spirito, insieme ai Dodici.

L'incontro con il Risorto trasforma la mentalità e la vita dei credenti, fonda la loro azione missionaria e testimoniale, sostiene il loro impegno per un mondo rinnovato. Nelle nostre comunità cristiane viene alimentata la speranza di un rinnovamento? Come vengono valorizzate le figure vocazionali e le forme profetiche di impegno che meglio manifestano la speranza cristiana? In che modo genitori ed educatori cristiani comunicano con il loro stile di vita la speranza della novità cristiana alle giovani generazioni? Ci sono adulti nella fede, impegnati nella professione, nel mondo culturale e nella vita sociale, in cui i giovani possano trovare modelli per i loro progetti di vita e di impegno? Il cristiano è chiamato a rendere ragione della propria speranza attraverso una permanente azione di discernimento sulla realtà. Ci sono nelle comunità cristiane esperienze che aiutano i credenti all'esercizio del discernimento spirituale? I cristiani sono aiutati a valutare criticamente i comportamenti e la mentalità correnti? Vengono offerte occasioni di riflessione sui meccanismi sociali ed economici, sui modelli culturali, sul funzionamento delle comunicazioni di massa, per aiutare a valutare possibilità e rischi in rapporto all'annuncio e alla testimonianza cristiana?

Contemplazione e impegno sono le due modalità complementari con cui i credenti debbono testimoniare la loro speranza nel mondo d'oggi. La fuga spiritualista e l'attivismo efficientista ne costituiscono le degenerazioni. Come aiutare i cristiani più impegnati a mantenere un atteggiamento contemplativo dentro la realtà? Come fare in modo che la contemplazione (nell'accostamento alla Bibbia, illuminata dai testi della tradizione della Chiesa, alla preghiera e alla liturgia), non sia solo ritualità, consolazione emotiva o intellettuale, ma susciti concreti desideri e progetti di trasformazione della vita e della realtà? È valorizzata l'esperienza estetica (artistica, musicale, ecc.) come possibile via verso la contemplazione? Come aiutare la conoscenza della tradizione orientale, più incline alla contemplazione?

IV. L'ESERCIZIO DELLA TESTIMONIANZA

*«Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori,
pronti sempre a rispondere a chiunque
vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15)*

13. Un cammino di assimilazione e di santità

13.1) *Come la speranza aiuta a comprendere e vivere le situazioni che maggiormente interpellano l'esistenza contemporanea? L'interrogativo punta al cuore del cristianesimo incarnato. (1Pt 3,15). Al credente è proposto un cammino di assimilazione all'amore del Crocifisso e alla vita nuova del Risorto. È un cammino segnato dal limite e dal peccato, ma ancor più fortemente dal dono e dal perdono di Dio in Cristo. È apertura progressiva alla vita vera e buona, bella e felice: «Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22).*

13.2) *Il protagonista dell'assimilazione a Cristo è lo Spirito Santo, che abita nel cuore dei credenti e li guida sul cammino di una vita nuova. L'esistenza cristiana diventa così vita secondo lo Spirito, se accoglie la sua presenza, si apre alla sua azione silenziosa e permanente, produce i suoi frutti di comunione, matura i suoi carismi di servizio alla Chiesa e al mondo. Questo è il cammino di santità a cui ogni credente è chiamato. Questa è l'autentica vita spirituale capace di rispondere alla domanda di interiorità che, seppure talora formulata in modo confuso, emerge nel nostro tempo".*

13.3) *"Resi uomini nuovi dallo Spirito, i cristiani si sentono però realmente e intimamente solidali con il genere umano e la sua storia (cfr Gaudium et spes, 1). Proprio attraverso la lettura dei segni dei tempi, che nei quarant'anni del dopo Concilio è stata un'attenzione viva della nostra Chiesa, si è cercato di superare la separazione tra coscienza cristiana e cultura moderna, favorendo un più stretto rapporto tra evangelizzazione e promozione umana, praticando il discernimento comunitario e accogliendo le istanze del Progetto culturale orientato in senso cristiano in connessione con l'urgenza della nuova evangelizzazione".*

13.4) *"Oggi siamo invitati a riconoscere che questo nostro tempo ha una grande nostalgia di speranza, anche per i rischi insiti nelle rapide trasformazioni culturali, in particolare per la deriva individualistica, per la negazione della capacità di verità da parte della ragione, per l'offuscamento del senso morale. Ogni cristiano è chiamato a collaborare con gli uomini e le donne di oggi nella ricerca e nella costruzione di una civiltà più umana e di un futuro buono.*

13.5) Tra impegno nell'oggi e "riserva escatologica": Questo comporta il dedicarsi ai frammenti positivi di vita, custodendo però la tensione verso la speranza escatologica che non può mai essere del tutto esaudita": né indifferenti alla realtà, né chiusi solo nell'orizzonte di una cultura e istituzioni definite. Illuminanti le parole di Paolo VI: «Il Vangelo, e quindi l'evangelizzazione, non si identificano certo con la cultura, e sono indipendenti rispetto a tutte le culture. Tuttavia il Regno che il Vangelo annunzia, è vissuto da uomini profondamente legati a una cultura, e la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane. Indipendenti di fronte alle culture, il Vangelo e l'evangelizzazione non sono necessariamente incompatibili con esse, ma sono capaci di impregnarle tutte, senza asservirsi ad alcuna» (Evangelii nuntiandi, 20).

13.6) *"La testimonianza cristiana è sollecitata a tener conto della maggior autonomia che l'epoca attuale attribuisce a ogni individuo, facendosi però carico dello spaesamento di molti che sperimentano la sensazione di non sapere dove si vuole andare e di non disporre di sicuri criteri di orientamento e di scelta. I discepoli sono chiamati a continuare il racconto della speranza, a scrivere una per una le opere della fede che formano una sorta di cristologia vivente. Le situazioni nelle quali si esprime la testimonianza possono così diventare una "storia del*

Vivente” e un invito a svolgere oggi quella “cristologia dinamica” formata dall’esperienza dello Spirito, attraversata dalla promessa del Risorto: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)».

Chiamati alla santità, in una vita secondo lo Spirito, i credenti devono inscrivere il loro impegno di rinnovamento dentro la cultura del proprio tempo impregnandola evangelicamente. Quali sono le possibilità e i rischi che il clima culturale presenta oggi per l’annuncio e la testimonianza cristiana?

14. Un cammino di discernimento

14.1) La situazione dell’oggi: Oggi, in una società e in una cultura fortemente pluralistiche e insieme individualizzate – per i processi di differenziazione sociale, di specializzazione delle istituzioni, di soggettivizzazione – vengono richieste ai singoli **competenze e prestazioni a volte contraddittorie**, in un clima di aspra **competizione e di grande incertezza**.

14.2) Confronto con altre religioni: “Dopo il crollo delle ideologie “forti” e dopo la fine del conflitto bipolare, l’asse si è velocemente spostato verso un **confronto con i fedeli di altre religioni** che dal bacino del Mediterraneo sono giunti nel nostro Paese, facendo dell’Italia un ponte gettato tra Nord e Sud-Est. Ciò comporta un **nuovo esercizio della speranza** e una rinnovata vigilanza del nostro modo di essere cristiani in Italia e in Occidente. La **cultura dell’accoglienza**, del rispetto reciproco e del dialogo tra le civiltà e le religioni va sviluppata senza cedere all’indifferentismo circa i valori e senza trascurare la fisionomia culturale del nostro Paese e dell’Europa tutta.

14.3) I processi di unificazione europea: “Rispetto ai **processi di unificazione europea**, il cammino di riconciliazione tra le varie famiglie cristiane costituisce **una svolta decisiva** nell’orizzonte della piena comunione nell’unica Chiesa. Senza un **convinto ecumenismo**, che spinga all’incontro non solo le teologie ma anche le tradizioni spirituali, **non è possibile una nuova evangelizzazione** nei paesi europei di antica tradizione cristiana. **Le comuni radici cristiane** dell’Europa potranno rinverdire la loro linfa vitale se l’ecumenismo pervaderà la preghiera e lo studio, lo scambio e il confronto tra i cristiani. Una più condivisa identità cristiana è la base anche per il dialogo con i credenti di altre religioni e con gli uomini di buona volontà”.

14.4) Saper comunicare con gli orientali: “La bellezza e la forza della tradizione del cristianesimo occidentale potranno, inoltre, essere valorizzate a pieno se messe in **comunicazione con la tradizione del cristianesimo orientale**, in quella intima connessione che ha arricchito entrambe al tempo della Chiesa indivisa. L’Europa **respirerà così a due polmoni**, secondo la felice immagine proposta da Giovanni Paolo II”.

14.5) Mediazione storia della coscienza credente: “In questo contesto una particolare attenzione va **rivolta alle trasformazioni culturali**, soprattutto per il loro evidente risvolto antropologico. La testimonianza cristiana si fa carico **dell’indispensabile mediazione storica della coscienza credente**, che si articola e si precisa nelle concrete espressioni culturali, come evidenziato in diverse circostanze dal nostro Progetto culturale. **L’attenzione dialogica e critica ai mutamenti culturali e antropologici** appare oggi un’esigenza irrinunciabile della fede cristiana, della vitalità delle comunità ecclesiali, dello stesso amore cristiano.

14.6) Interconnessione tra formazione cristiana e vita quotidiana: “Si tratta, più precisamente, di sviluppare una continua interconnessione tra la formazione cristiana e la vita quotidiana, tra i principi dell’antropologia cristiana e le decisioni etiche, tra la dottrina sociale cristiana e le scelte e i comportamenti, per cercare con libertà, con creatività e nel dialogo con le diverse espressioni culturali le iniziative più efficaci e le soluzioni appropriate.

14.7) Tenere presenti alcuni nodi problematici: In particolare occorre **tenere presenti alcuni nodi problematici**, tipici del nostro tempo, come la scissione tra razionalità strumentale (tecnologico-scientifica, giuridico-amministrativa, economico-finanziaria...) e vissuto affettivo ed emotivo; la giustapposizione di fiducia quasi illimitata nella conoscenza scientifica e tecnologica e lo scetticismo diffuso quanto alla capacità dell’uomo di conoscere la verità e il senso dell’esistenza; la rivendicazione della libertà individuale insindacabile accompagnata a una credenza largamente condivisa nel determinismo (biologico, psichico, sociale); la giustapposizione di individualismo e di apprezzamento per i valori dell’etica pubblica e del bene comune; la tensione tra nuove condizioni del lavoro, benessere sociale e giustizia internazionale.

Il credente deve essere in grado di percepire e valutare le sfide che le attuali trasformazioni sociali e culturali pongono al suo impegno di testimone che intende contribuire al rinnovamento della società e della cultura. Con quale consapevolezza e con quali atteggiamenti è vissuto il confronto culturale e religioso? Il dialogo ecumenico è percepito come opportunità significativa anche per la formazione di una comune coscienza europea? Quale apporto può dare il credente per una visione dell’uomo e per valori etici condivisi?

15. Ambiti della testimonianza

La Testimonianza cristiana deve prestare attenzione ad alcune grandi aree dell’esperienza personale e sociale. In tal modo si potrà dare forma storica alla testimonianza cristiana in luoghi di vita particolarmente sensibili o rilevanti per definire un’identità umana aperta alla speranza cristiana, ambiti con valenza antropologica, che interpella ogni cristiano e ogni comunità ecclesiale. Sono da affrontare per **fare emergere un sentire e un pensare illuminato dalla luce che il Vangelo** proietta su ciascun campo dell’umano. E sono da vivere con la coscienza avvertita di quanto incidono sul senso globale dell’esistenza.

15.1 a) Primo ambito è quello della **vita affettiva**. Ciascuno trova qui la dimensione più elementare e permanente della sua personalità e la sua **dimora interiore**. A livello affettivo, infatti, l'uomo fa l'esperienza primaria della relazione buona (o cattiva), vive l'aspettativa di un mondo accogliente ed esprime con la maggiore spontaneità il suo desiderio di felicità. Mondo degli affetti che subisce oggi un potente condizionamento in direzione di un superficiale emozionalismo, che ha spesso effetti disastrosi sulla verità delle relazioni. *L'identità e la complementarità sessuale, l'educazione dei sentimenti, la maternità/paternità, la famiglia e, più in generale, la dimensione affettiva delle relazioni sociali, come pure le varie forme di rappresentazione pubblica degli affetti hanno un grande bisogno di aprirsi alla speranza e quindi alla ricchezza della relazione, alla costruttività della generazione e del legame tra generazioni.*

a) Come integrare in modo autentico gli affetti nell'unità dell'esperienza razionale e morale? b) Quale considerazione ha nella comunità cristiana l'educazione a una vita affettiva secondo lo Spirito? c) Come aiutare a formulare un giudizio culturale e morale sulla mentalità corrente a riguardo della vita sessuale e sentimentale? d) Di quali aiuti ha bisogno la famiglia per tenere desta la fedeltà alla sua vocazione?

15.2 b1) "Secondo ambito è quello del **lavoro e della festa**, del loro **senso** e delle loro condizioni nell'orizzonte della trasformazione materiale del mondo e della relazione sociale. Se nel lavoro l'uomo esprime la sua capacità di produzione e di organizzazione sociale, nella festa egli afferma che la prassi lavorativa non ha solo a che fare con il bisogno ma anche con il senso del mondo e della storia.

b2) Nella società postindustriale e globalizzata **il lavoro sta mutando radicalmente fisionomia** e pone nuovi problemi di impiego, di inserimento delle nuove generazioni, di competenza, di concorrenza e distribuzione mondiale, ecc. Il superamento di una organizzazione della produzione che imponeva alla maggior parte dei lavoratori un'attività ripetitiva, rende oggi possibile favorire **forme di lavoro più rispettose delle persone**, che ne sviluppano creatività e coinvolgimento. Oggi è possibile e auspicabile la promozione della piena e buona occupazione, che **non umilia cioè la persona**, ma le consente di partecipare attivamente alla produzione del bene comune".

b3) Una condizione per raggiungere questi obiettivi è **un'adeguata preparazione delle persone all'apprendimento continuo**, che consente flessibilità di adattamento all'incessante cambiamento tecnologico. Flessibilità, tuttavia, non deve significare precarietà e **nemmeno cancellazione della festa. Questa poi non va confusa con il riposo settimanale. La festa deve ritornare ai suoi aspetti di tempo dedicato al rapporto con Dio, con la famiglia e con la comunità circostante, non tempo "vuoto", riempito con l'evasione, il disimpegno e lo stordimento.**

Come aiutare a formulare un giudizio aggiornato sulle questioni del lavoro e dell'economia alla luce della Dottrina sociale della Chiesa? Come diffondere la consapevolezza che il lavoro non è solo erogabile in imprese capitalistiche, ma anche in imprese sociali (cooperative) e in imprese civili (non a fini di lucro)? Quali politiche pubbliche richiedere a favore della creazione di capitale umano e a favore del potenziamento di imprese private non a fini di lucro? Come vivere la festa cristiana non passivamente, ma come un mezzo per approfondire la dimensione relazionale, con Dio e con i fratelli?

15.3 c1) "Terzo ambito è costituito dalle **forme e dalle condizioni** di esistenza in cui emerge la **fragilità umana**. La società tecnologica non la elimina; talvolta la mette ancor più alla prova, soprattutto tende a emarginarla o al più a risolverla come un problema cui applicare una tecnica appropriata. In tal modo viene nascosta la profondità di **significato della debolezza** e della vulnerabilità umane e se ne ignora sia il peso di sofferenza sia il valore e la dignità. **La speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi della fragilità:** non ha bisogno di nascondersela, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza, restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita.

c2) Solo una cultura che sa dar conto di tutti gli aspetti dell'esistenza **è una cultura davvero a misura d'uomo**. Insegnando e praticando *l'accoglienza* del nascituro e del bambino, *la cura* del malato, *il soccorso* al povero, *l'ospitalità* dell'abbandonato, dell'emarginato, dell'immigrato, *la visita* al carcerato, *l'assistenza* all'incurabile, *la protezione* dell'anziano, la Chiesa è davvero "maestra d'umanità".

c3) Ma l'accoglienza della fragilità non **riguarda solo le situazioni estreme. Occorre far crescere uno stile di vita verso il proprio essere creatura e nei rapporti con ogni creatura:** la propria esistenza è fragile e in ogni relazione umana si viene in contatto con altra fragilità, così come ogni ambiente umano o naturale è frutto di un fragile equilibrio".

Come l'incontro con le diverse forme della fragilità costituisce luogo di speranza e di testimonianza cristiane? Quale occasione di condivisione, di dialogo e di confronto con il non credente costituiscono le opere di carità e le iniziative di volontariato? Come collegare identità di ispirazione e servizio pubblico? In che senso la coscienza cristiana della fragilità umana diventa dimensione permanente dei rapporti, modo d'essere significativo per ogni ambiente?

15.4 d1) "Quarto ambito potrebbe essere indicato con il termine **tradizione**, inteso come **esercizio del trasmettere** ciò che costituisce il patrimonio vitale e culturale della società. Anche **la cultura odierna**, pur sensibile alla novità e all'innovazione, continuamente compie i suoi atti di trasmissione culturale e di formazione del costume.

d2) I *mezzi della comunicazione sociale* – con il loro non secondario carico pubblicitario – sono strumenti potenti e pervasivi della trasmissione di idee vere/false e di valori/disvalori, di formazione di opinione e di comportamenti, di modelli culturali. La *scuola* e *l'università*, a loro volta, sono istituzioni preposte alla trasmissione del sapere e alla formazione della tradizione culturale del Paese, attraverso modalità che spesso confliggono con l'invadenza e la sbrigatività dei mezzi della comunicazione di massa. Sono in gioco la *formazione intellettuale e morale* e *l'educazione* delle giovani generazioni e dei cittadini tutti, che hanno comunque nella *famiglia* il loro luogo originario e insostituibile di apprendimento.

d3) In tutti questi ambiti il credente riceve **una sfida particolarmente forte** sia come possibilità di contribuire al costituirsi di una tradizione di verità, sia come possibilità di far presente in essa la propria tradizione religiosa.

Che cosa significa per la speranza-testimonianza cristiana condividere il compito educativo nelle sue varie forme e livelli? Con quali atteggiamenti e con quali criteri utilizzare i mass-media, pur nella difficoltà rappresentata dalla frequente irrisione di valori umani e religiosi? Quale identità devono assumere le istituzioni culturali e di istruzione che si qualificano come cattoliche?

15.5 e1) Un ultimo ambito di riferimento è quella della **cittadinanza**, in cui si esprime la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini. Tipica della cittadinanza è **l'idea di un radicamento in una storia civile**, dotata delle sue tradizioni e dei suoi personaggi, e insieme il suo significato universale di civiltà politica.

e2) Ci interpellano i processi di globalizzazione in cui la cittadinanza si trova a essere insieme locale e mondiale.

e3) I problemi contemporanei della cittadinanza chiedono così un'attenzione nuova sia al ruolo della **società civile**, pensata diversamente in rapporto allo Stato e ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, sia ai **grandi problemi della cittadinanza mondiale**, tra cui emergono i problemi della fame e delle povertà, della giustizia economica internazionale, dell'emigrazione, della pace, dell'ambiente.

Che cosa apporta la speranza cristiana all'impegno di cittadinanza? Come l'impegno civile, nel rispetto della sua specificità sociale e politica, può essere un modo della testimonianza cristiana? Come evitare che l'interesse per le grandi questioni della cittadinanza del nostro tempo si riduca a una questione di schieramento ideologico, stimolando invece forme di impegno significativo? Come la Dottrina sociale della Chiesa può diventare un riferimento fecondo?

CONCLUSIONE

***"Questo sia fatto con dolcezza e rispetto,
con una retta coscienza"*** (1Pt 3,15-16)

16.1) La nostra testimonianza nasce dal **rinnovamento della nostra vita in Gesù Cristo**. Per questo un ruolo fondamentale ce l'ha il **discernimento personale ed ecclesiale**.

16.2) Discernimento è anche **ascesi e purificazione**, su noi stessi prima che sugli altri: purifica la nostra conoscenza, e la conoscenza della realtà arricchisce la carità rendendola viva e operante nella storia quotidiana.

16.3) Il discernimento è **vigilanza paziente**: vigilanza sempre richiesta dalla vita cristiana e pazienza oggi particolarmente necessaria rispetto alle ambivalenze dischiuse dalle trasformazioni sociali e culturali.

16.4) Il discernimento, va accompagnato con **un atteggiamento umile nei confronti della verità**, da cui nasce anche attenzione verso gli altri e verso le condizioni della loro esistenza, così che la testimonianza non sia mai fonte di divisione o di contrasto, ma sempre di edificazione.

Allegato - IL CAMMINO DI PREPARAZIONE

a1) I "luoghi del vissuto". La fase di preparazione al Convegno Ecclesiale "**occasione per aiutare le comunità cristiane e i credenti a riacquistare la capacità di riflettere sulle tematiche del vissuto umano e delle istituzioni in modo costruttivo**, così da superare gli atteggiamenti di rimozione dei problemi o di contrapposizione. Spesso riconosciamo che **i luoghi della vita quotidiana sembrano usciti dall'agenda pastorale** e che pertanto i cristiani trovano difficoltà a collegare fede e vita, non soltanto sul piano della coerenza personale ma soprattutto sul piano della correlazione sostanziale. Diventa perciò importante **affrontare le questioni del vissuto**, non con una semplice esortazione a fare di più o meglio, ma con atteggiamenti di condivisione e di amore, che sono costitutivi della vita di Chiesa.

a2) Convegno sintesi tra pastorale e cultura. Il Convegno viene in tal modo a proporsi come un *momento di sintesi*, si spera non solo estrinseca, **tra due linee, l'una più pastorale**, e più attenta alle prospettive della missionarietà, e l'altra **più culturale**, che si interroga sull'**edificazione di una coscienza personale e storica dei fedeli** cristiani a confronto con i diversi fenomeni che danno forma al vissuto.

a3) Tre prospettive: da sfondo al Convegno: "la prima è quella **a)** della **missionarietà**, del bisogno cioè di risvegliare una coscienza missionaria, della necessità di ritrovare, non da parte di singoli ambienti ma da parte dell'intera comunità ecclesiale, un anelito nuovo all'annuncio del Vangelo. La seconda è quella **b)** della **cultura**, intesa come capacità della Chiesa di offrire agli uomini e alle donne di oggi un **orizzonte di senso**, di essere con la sua stessa esistenza un punto di riferimento credibile per chi cerca una risposta alle esigenze complesse e multiformi che segnano la vita. La terza è quella **c)** della **spiritualità**, quella spiritualità moderna e pasquale, una spiritualità anche e specialmente laicale, caratterizzata dall'impegno nel mondo e dalla simpatia per il mondo, come via di santificazione, prospettata già a conclusione del Convegno Ecclesiale di Palermo".

b1) La traccia offerta alle Chiesa particolari perché "**coinvolga tutti** e in modo particolare i fedeli laici. Le associazioni, i movimenti laicali e le aggregazioni ecclesiali tutte contribuiranno ad arricchire tale cammino preparatorio, inserendosi nel percorso che i Vescovi proporranno. La stessa scelta dei delegati diocesani che parteciperanno al Convegno dovrà essere espressione di un cammino di Chiesa, che sappia anche valorizzare le tipicità di ciascuna comunità diocesana".

b2) Relazioni trasmesse al Gruppo Regionale.

b3) Sintesi Regionali al Comitato preparatorio.

b4) I Gruppi regionali di coordinamento programmeranno nel mese di settembre 2006 almeno un **incontro dei delegati diocesani**, per la presentazione di quanto emerso dal lavoro preparatorio in regione e per una riflessione di approfondimento che favorirà l'ulteriore preparazione degli stessi delegati.

b5) Accanto al percorso diocesano, attraverso il Servizio Nazionale per il Progetto culturale, verranno programmate **iniziative articolate sul territorio nazionale**, diversificate per tematiche e per forme organizzative, come tappe di avvicinamento al Convegno nelle quali saranno proposti alcuni contenuti riconducibili agli "ambiti della testimonianza", indicati nella quarta parte della traccia di riflessione. Tale **percorso nazionale itinerante**, contestualizzato nel territorio, sarà realizzato con l'apporto di persone e realtà locali, in particolar modo del laicato cattolico, che esprimono la ricchezza della Chiesa che è in Italia, in una dinamica di confronto con tutti coloro che hanno a cuore il bene delle persone e della società.

b6) La stessa dinamica del Convegno e il tema posto al centro della convocazione spingono peraltro **ad avviare un grande laboratorio ecclesiale, e perciò popolare**, per fare emergere l'immagine del fedele cristiano quale testimone del Risorto nel mondo.

c) Calendario

c1) maggio 2005: Pubblicazione della traccia di riflessione

c2) estate 2005: Pubblicazione del calendario degli incontri che daranno forma al "percorso nazionale itinerante" di preparazione al Convegno

c3) settembre 2005 - maggio 2006: Approfondimento della traccia di riflessione nelle Chiese particolari attraverso i consigli presbiterale e pastorale e nelle forme che verranno stabilite a livello diocesano

c4) 4 giugno 2006: Termine ultimo per la consegna al Gruppo regionale di coordinamento dei contributi diocesani di preparazione al Convegno

c5) 31 luglio 2006: Termine ultimo per la consegna alla Giunta del Comitato Preparatorio delle sintesi regionali e dei contributi degli organismi e aggregazioni ecclesiali a livello nazionale

c6) settembre 2006: Incontri regionali dei delegati diocesani al Convegno

B 5. DIBATTITI E PROBLEMATICHE. PRINCIPI DI VITA

In questo fascicolo mensile trattiamo due aspetti importanti della nostra vita di ogni giorno

B 5.1. Avere uno "STILE". Vivere "con stile".

Con addosso un vestito firmato dello stilista più in voga al momento o un vestito di stracci, dentro una macchina piccola e di serie o grande e di lusso, con il portafogli gonfio o vuoto di soldi, ognuno di noi si distingue per il suo "stile", per la sua "classe", per il modo con cui vive quello che gli succede ogni giorno..

Lo stile di una persona è il suo progetto di vita applicato ad ogni cosa, piccola o grande, della sua giornata.

Spesso ci si vuol distinguere affidandoci alle cose che abbiamo: lo stile si distingue per quello che una persona è, non per quello che ha: quello che ha stupisce per un momento, quello che è stupisce sempre..

Lo stile è coerenza,

lo stile è messaggio di un contenuto di vita che hai nel cuore,

lo stile è forza..

In un tempo in cui si rischia che tutto sia uguale a tutto

lo stile distingue:

proprietà nel parlare, proprietà nel vestire, proprietà nel relazionarsi con gli altri, proprietà nell'affrontare i problemi..

e "proprietà" vuol dire agire con la testa e con il cuore, secondo un progetto di vita, secondo degli ideali, fossero anche ideali che non possiamo o non riusciamo a condividere..

Chi ha stile suscita l'ammirazione, anche se non ti piacciono le sue idee

Chi ha stile può anche annegare nel mare della vita, ma lo farà con stile..

E lo stile del cristiano?

Lo immaginiamo così: capace di amare e perdonare, capace di accogliere tutti coloro che incontra, attento a persone e cose, che sa essere misurato in ogni cosa,

che sa rischiare e pagare di persona,

che cerca di riferire all'amore di Dio ogni cosa, dalla più bella alla più brutta,

che sa non perdere mai la speranza,

che dopo ogni sconfitta, tu sai che la sua "classe" saprà lottare ancora,

che sa condividere le gioie e i dolori degli altri

che sa costruire, esponendosi in prima persona, ideali, avvenimenti, realtà nuove,

che sa essere di tutti, ma servo di nessuno, appartenente solo al suo cuore e a Dio..

B 5.2. Bellezza:unità e armonia.

Cos'è la bellezza, se non l'unità armonica di qualcosa?

Qualcosa che ha le sue parti, ma tutte concorrono a far vivere una cosa sola

E questo concorrere del parti è fatto in modo che ognuna corrisponda alle altre, che si "incastrino" perfettamente nelle altre,

dove nulla ti dà fastidio o ti reca sensazione di essere "fuori posto"..

Una bella macchina anche soltanto con una ruota dal cerchione diverso dalle altre già non è più totalmente bella!

Prendi un bel vestito bianco e lasciati cadere una piccolissima goccia di sugo sul petto e già non è più così bello e così armonico..

Quando i Greci hanno parlato dell'universo e della sua bellezza hanno inventato la parola "kòsmos":

il cosmo è il tutto in quanto ordinato, in quanto armonicamente strutturato,

in quanto bello, talmente bello da lasciarci stupiti e ammirati..

Talmente bello per cui se le orche non mangiano più le foche, sappiamo che l'ecosistema è in pericolo, che c'è qualcosa che non va e quindi, pur nella sua violenza, la catena alimentare rispettata e attuata concorre alla bellezza del tutto!

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia", diceva il tema della Giornata della Pace di qualche tempo fa: perché se le cose non sono al loro posto, non saranno armoniche, non saranno in pace: un masso in bilico in cima ad una discesa minaccia continuamente di rotolare in giù, verso un posto più stabile, più adatto, più armonico..

E Dio? Egli è la Bellezza per essenza, perché è insieme Uno e Tutto, semplicissima Unità e Pienezza di ogni cosa possibile, unico e armonico in grado sommo, per l'eternità, talmente bello da non aver bisogno di mutare se stesso..

B 6. ESISTENZE E CALENDARIO - STORIA DELLA CHIESA E DEL MONDO, PERSONAGGI ED EVENTI

Questo è il calendario di settembre, riportato nel mio libro "Esistenze e Calendario", che è servito come base per il corso estivo dei catechisti 2006. Per noi, di questo mese (come di ogni mese in futuro) ho scelto 4 personaggi nel calendario del mese, limitandomi ad elencare gli altri:

1 SETTEMBRE

2 SETTEMBRE

3 SETTEMBRE - SAN GREGORIO I MAGNO, Papa e Dottore della Chiesa - Memoria

4 SETTEMBRE - BEATA VERGINE MARIA, MADRE DELLA CONSOLAZIONE - festa agostiniana

5 SETTEMBRE - SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA, Religiosa

Nella storia. Skopje, Macedonia, 27 agosto 1910 - Calcutta, India, 5 settembre 1997. Madre Teresa è per tutto il mondo contemporaneo la "credibilità dell'amore", al di là dei confini stessi della fede cristiana. E' di questo amore che tutti abbiamo disperatamente bisogno al mondo, e in particolare i miliardi di persone che sono in condizioni di bisogno estremo. Ma alla fine, sono troppo pochi quelli che lo sanno dare..

Nelle suore missionarie di Loreto. Madre Teresa di Calcutta, al secolo Agnes Gonxha Bojaxhiu, era nata il 26 agosto 1910 a Skopje (ex-Jugoslavia, oggi Macedonia), da una famiglia cattolica albanese. A 18 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è già in India. Nel 1931 la giovane Agnes emette i primi voti prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnerà storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Oltre il muro di cinta del convento c'era Motijhil con i suoi odori acri e soffocanti, uno degli slum più miserabili della megalopoli indiana, la discarica del mondo. Da lontano suor Teresa poteva sentirne i miasmi che arrivavano fino al suo collegio di lusso, ma non lo conosceva. Era l'altra faccia dell'India, un mondo a parte per lei, almeno fino a quella fatidica sera del 10 settembre 1946, quando avvertì la "seconda chiamata" mentre era in treno diretta a Darjeeling, per gli esercizi spirituali.

La "seconda chiamata". Durante quella notte una frase continuò a martellarle nella testa per tutto il viaggio, il grido dolente di Gesù in croce: "Ho sete!". Un misterioso richiamo che col passare delle ore si fece sempre più chiaro e pressante: lei doveva lasciare il convento per i più poveri dei poveri. Quel genere di persone che non sono niente, che vivono ai margini di tutto, il mondo dei derelitti che ogni giorno agonizzavano sui marciapiedi di Calcutta, senza neppure la dignità di poter morire in pace. Suor Teresa lasciò il convento di Entally con cinque rupie in tasca e il sari orlato di azzurro delle indiane più povere, dopo quasi 20 anni trascorsi nella congregazione delle Suore di Loreto. Era il 16 agosto 1948. La piccola Gonxha di Skopje diventava Madre Teresa e iniziava da questo momento la sua corsa da gigante.

La Congregazione delle sue suore. Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione ottiene il suo primo riconoscimento, l'approvazione diocesana. È una ricorrenza mariana, la festa del Rosario, e di certo non è casuale, dal momento che a Maria è dedicata la nuova famiglia religiosa. L'amore profondo di Madre Teresa per la Madonna aveva salde radici nella sua infanzia, a Skopje, quando mamma Drone, che era molto religiosa, portava sempre i suoi figli (oltre a Gonxha c'erano Lazar e Age) in chiesa e a visitare i poveri, ed ogni sera recitavano insieme il rosario. "La nostra Società - si legge nel primo capitolo delle Costituzioni - è dedicata al Cuore Immacolato di Maria, Causa della nostra Gioia e Regina del Mondo, perché è nata su sua richiesta e grazie alla sua continua intercessione si è sviluppata e continua a crescere". La figura della Vergine ha ispirato lo Statuto delle Missionarie della Carità, al punto che ognuno dei 10 capitoli delle Costituzioni è introdotto da una citazione tratta dai passi mariani dei Vangeli. La Madonna è detta la prima Missionaria della Carità in ragione della sua visita a Elisabetta, in cui dette prova di ardente carità nel servizio gratuito all'anziana cugina bisognosa di aiuto. In aggiunta ai tre usuali voti di povertà, castità e obbedienza, ogni Missionaria della Carità ne fa un quarto di "dedito e gratuito servizio ai più poveri tra i poveri", riconoscendo in Maria l'icona del servizio reso di tutto cuore, della più autentica carità.

La devozione a Maria. La devozione al Cuore Immacolato di Maria è l'altro aspetto del carisma mariano e missionario dell'opera di Madre Teresa, praticato con i mezzi più tradizionali e più semplici: il S. Rosario, pregato ogni giorno e in ogni luogo, persino per la strada; il culto delle feste mariane (la professione religiosa delle sue suore cade sempre in festività della Madonna); la preghiera fiduciosa a Maria affidata anche alle "medagliette miracolose" (Madre Teresa ne regalava in gran quantità alle persone che incontrava); l'imitazione delle virtù della Madre di Dio, in special modo l'umiltà, il silenzio, la profonda carità.

Gesù che "ha sete del nostro amore". "I thirst" (ho sete), c'è scritto sul crocifisso della Casa Madre e in ogni cappella - in ogni parte del mondo - di ogni casa della famiglia religiosa di Madre Teresa. Questa frase, il grido dolente di Gesù sulla croce che le era rimbombato nel cuore la fatidica sera della "seconda chiamata", costituisce la chiave della sua spiritualità. La figura minuta di Madre Teresa, il suo fragile fisico piegato dalla fatica, il suo volto solcato da innumerevoli rughe sono ormai conosciuti in tutto il mondo. Chi l'ha incontrata anche solo una volta, non ha più potuto dimenticarla: la luce del suo sorriso rifletteva la sua immensa carità. Essere guardati da lei, dai suoi occhi profondi, amorevoli, limpidi, dava la curiosa sensazione di essere guardati dagli occhi stessi di Dio.

Contemplazione e azione. Attiva e contemplativa al tempo stesso, nella Madre c'erano idealismo e concretezza, pragmatismo e utopia. Lei amava definirsi "la piccola matita di Dio", un piccolo semplice strumento fra le Sue mani. Riconosceva con umiltà che quando la matita sarebbe diventata un mozzicone inutile, il Signore l'avrebbe buttata via, affidando ad altri la sua missione apostolica: "Anche chi crede in me compirà le opere che io compio, e ne farà di più grandi" (cfr. Gv 14, 12). Madre Teresa è scomparsa a Calcutta la sera del venerdì 5 settembre 1997. Aveva 87 anni.

Dovunque è Calcutta. Il suo messaggio è sempre attuale: che ognuno cerchi la sua Calcutta, presente pure sulle strade del ricco Occidente, nel ritmo frenetico delle nostre città. "Puoi trovare Calcutta in tutto il mondo - lei diceva - , se hai occhi per vedere. Dovunque ci sono i non amati, i non voluti, i non curati, i respinti, i dimenticati". I suoi figli spirituali continuano in tutto il

mondo a servire "i più poveri tra i poveri" in orfanotrofi, lebbrosari, case di accoglienza per anziani, ragazze madri, moribondi. In tutto sono 5000, compresi i due rami maschili, meno noti, distribuiti in circa 600 case sparse per il mondo; senza contare le molte migliaia di volontari e laici consacrati che portano avanti le sue opere. "Quando sarò morta – diceva lei –, potrò aiutarvi di più...".

La sua tomba. Al piano terra della Mother House, la casa-madre nella Lower Circular Road di Calcutta, c'è la cappella semplice e disadorna dove dal 13 settembre 1997, dopo i solenni funerali di Stato, riposano le spoglie mortali di Madre Teresa. Fuori, nel fitto dedalo di viuzze, i rumori assordanti della metropoli indiana: campanelli di riscìo, vociare di bimbi, lo sferragliare di tram scalcinati attraverso i gironi infernali della miseria. Dentro, invece, il tempo sembra fermarsi ogni volta, cristallizzato in una specie di bolla rarefatta: la cappella accoglie una tomba povera e spoglia, un blocco di cemento bianco su cui è stata deposta la Bibbia personale di Madre Teresa e una statua della Madonna con una corona di fiori al collo, accanto a una lapide di marmo con sopra inciso, in inglese, un versetto tratto dal Vangelo di Giovanni: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"(15,12).

Da leggere. Ci sono molte raccolte di pensieri e scritti di Madre Teresa, facilmente reperibili in ogni libreria. Faremmo bene a leggerne qualcuna per interrogare poi il nostro cuore su qual è il nostro contributo alla crescita di amore del mondo..

6 SETTEMBRE

7 SETTEMBRE

8 SETTEMBRE - NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA - Festa

9 SETTEMBRE - SAN PIETRO CLAVER, Presbitero - Memoria facoltativa

10 SETTEMBRE - SAN NICOLA DA TOLENTINO, Presbitero religioso - Memoria locale

Nella storia. Sant'Angelo in Pontano, Macerata, 1245 - Tolentino, Macerata, 10 settembre 1305. E' il periodo dei liberi Comuni. C'è fede religiosa diffusa e molto sentita a livello di popolo. Malattie, pestilenze, carestie, mettono spesso alla prova la fede e la pazienza di tutti. Ogni cittadina è un "piccolo mondo", dove non succedono grandi cose e le più importanti sono quelle che ruotano attorno alla chiesa del luogo.. Punto di riferimento per la vita personale, familiare e sociale sono sempre più i "frati" dei nuovi Ordini Mendicanti che si stanno diffondendo rapidamente dall'inizio del XIII secolo, tra cui l'Ordine degli Eremiti di sant'Agostino.

Un figlio "donato". Secondo l'antica tradizione (di san Nicola abbiamo una prima vita scritta da un contemporaneo, Pietro da Monterubbiano) i genitori di Nicola non potendo aver figli fecero un pellegrinaggio al santuario di san Nicola di Bari per intercedere la grazia di averne uno e al ritorno nacque Nicola.

Agostiniano. Da bambino, confidò lui stesso al suo assistente durante l'ultima malattia, vedeva Gesù nell'Ostia e già a 12 anni era oblato presso il convento agostiniano del suo paese. Fatto poi il noviziato a San Ginesio (MC) fu ordinato sacerdote a Cingoli da san Benvenuto e fu mandato in vari conventi, Fermo, Recanati e soprattutto ValManente, un eremo poco fuori Pesaro.

Le anime del Purgatorio. Una notte del 1270 si sentì chiamare fuori dal convento: era la voce di fra Pellegrino morto pochi giorni prima. La valle di Pesaro era tutta fiamme e in mezzo tante persone. Pellegrino gli spiegò che era il Purgatorio e gli chiese di celebrare la Messa per sette giorni per lui. Al settimo giorno Nicola vide Pellegrino salire al cielo al fianco dell'altare. Per questo san Nicola è protettore delle anime del Purgatorio e c'è una apposita Confraternita presso il suo santuario che ogni giorno offre una Messa per questa intenzione.

Una vita ascetica, ma con il sorriso. Secondo lo stile e la mentalità del suo tempo, Nicola praticò sempre la mortificazione corporale. Mangiava a pane e acqua quattro giorni la settimana e mai mangiava carne, anche se per gli altri era sempre premuroso e li serviva perché stessero al meglio. Pregava normalmente tutta la notte e dormiva solo due ore sul far del mattino. Ma la caratteristica della sua strettissima penitenza fu il suo sorriso, che mai venne meno, e che egli motivava dall'amore di Gesù Crocifisso per tutti noi, secondo la migliore tradizione e il migliore significato della penitenza medioevale.

A Tolentino, il padre di tutti. Dal 1275 alla morte egli visse e operò a Tolentino (MC), dove ora sono sepolte le sue ossa, nella grande basilica a lui dedicata. La sua vita ebbe sempre due caratteristiche fondamentali: al mattino servizio in chiesa, specialmente a confessare (era chiamato "l'angelo del confessionale"), al pomeriggio usciva per portare sollievo spirituale e materiale ai poveri e agli ammalati di Tolentino. Li visitava di casa in casa, soccorrendoli in ogni modo. Vero esempio dell'ideale agostiniano dell'unione tra contemplazione e azione. Di lui si raccontano veri e propri prodigi e anche leggende che dicono il senso del suo agire cristiano, come quando, avendo, come spesso faceva, sottratto del pane alla dispensa del convento per portarlo ad una famiglia e avendolo fermato il suo superiore per sapere cosa portava in un sacchetto senza il suo permesso, Nicola aprì e il frate constatò che portava delle rose alla Madonna!

La devozione a Maria e i pani di san Nicola. In una delle ultime malattie a Nicola apparve la Madonna che gli chiese di mangiare, dopo averli benedetti e bagnati nell'acqua, dei piccoli pani azzimi, pregando. Nicola guarì e consigliava questa pratica agli ammalati. E ancor oggi i Pani di San Nicola sono proposti nel suo santuario a tutti gli ammalati.

La lotta con il diavolo. Di lui, come di tanti altri Santi, si racconta che avesse terribili prove da parte del diavolo, fino a che, circa due anni prima della morte, una mattina non fu trovato tutto bastonato in un angolo del chiostro e lui, si racconta, che mormorava: "Tanto non vincerai contro il mio Signore..", interpretando le percosse come inferte dal diavolo..

Il sole (stella) di san Nicola. Poco prima di morire Nicola confidò al suo assistente che tutte le notti, da due anni, sognava che un sole si alzava dal suo paese, Sant'Angelo in Pontano, per posarsi sul suo convento di Tolentino. Per questo Nicola è rappresentato con un sole (una stella) sul petto, segno ovvio dello splendore della sua santità.

Gli Atti del suo Processo. Aperto da Giovanni XXII (da Avignone) il suo processo di canonizzazione fu terminato nel 1446, da Eugenio IV, che attribuì all'intercessione di Nicola la riconciliazione con la Chiesa d'Oriente nel Concilio di Firenze del 1439. Fatto molto importante, quello di Nicola fu uno dei primi processi di canonizzazione di cui abbiamo il resoconto notarile. Vi sono autenticati 300 miracoli e uno aggiuntivo, perché il banditore che proclamava appunto l'elenco dei miracoli tartagliava e quando ebbe finito non tartagliò più!

Le "sante braccia". Qualche anno dopo la morte, di notte, un monaco tedesco aprì la cassa del corpo di Nicola e gli tagliò le braccia per portare le sue reliquie in Germania. Ma grande fu la sua sorpresa quando dalle braccia cominciò a sgorgare sangue vivo, che non si arrestava con niente. Le avvolse con i lini dell'altare e chiamò i frati. Il corpo fu nascosto sotto un doppio pavimento (e ritrovato solo nel 1929), mentre le braccia furono conservate a parte, nella cappella appunto detta "delle Sante Braccia". La ricognizione scientifica del 1977 ha stabilito che il sangue delle braccia è umano e dello stesso gruppo sanguigno delle ossa rinvenute nella tomba.

11 SETTEMBRE

12 SETTEMBRE - SANTISSIMO NOME DI MARIA - Memoria facoltativa

13 SETTEMBRE - SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, Vescovo e Dottore della Chiesa - Memoria

Nella storia. Antiochia, Siria, 350 circa - rive del Mar Nero, 14 settembre 407. Il Cristianesimo Orientale oscilla tra i sfarzi e le ipocrisie della corte di Costantinopoli e la severa e sincera ricerca della verità da parte dei monaci del deserto. Siamo nella grande stagione dei Padri, il "secolo d'oro", dove si definiscono i principali dogmi della fede cristiana e si organizza la vita quotidiana dei credenti in forme stabili. Gli spiriti più sensibili fuggono dal mondo e "popolano" le solitudini..

Giovanni monaco, presbitero e predicatore. Educato dalla madre, S. Antusa, Giovanni negli anni giovanili condusse vita monastica in casa propria. Poi, mortagli la madre, si recò nel deserto e vi rimase per sei anni, dei quali gli ultimi due li trascorse in solitario ritiro dentro una caverna, a scapito della salute fisica. Chiamato in città e ordinato diacono, dedicò cinque anni alla preparazione al sacerdozio e al ministero della predicazione. Ordinato sacerdote dal vescovo Fabiano, ne diventò zelante collaboratore nel governo della chiesa antiochena. La specializzazione pastorale di Giovanni era la predicazione, in cui eccelleva per doti oratorie e per la sua profonda cultura. Pastore e moralista, si mostrava ansioso di trasformare il comportamento pratico dei suoi uditori, più che soffermarsi sulla esposizione ragionata del messaggio cristiano.

Vescovo di Costantinopoli. Nel 398 Giovanni di Antiochia - il soprannome di Crisostomo, cioè, Bocca d'oro, gli venne dato tre secoli dopo dai bizantini - fu chiamato a succedere al patriarca Nettario sulla prestigiosa cattedra di Costantinopoli. Nella capitale dell'impero d'Oriente Giovanni esplicò subito un'attività pastorale e organizzativa che suscita ammirazione e perplessità: evangelizzazione delle campagne, creazione di ospedali, processioni anti-ariane sotto la protezione della polizia imperiale, sermoni di fuoco con cui fustigava vizi e tiepidezze, severi richiami ai monaci indolenti e agli ecclesiastici troppo sensibili al richiamo della ricchezza. I sermoni di Giovanni duravano oltre un paio d'ore, ma il dotto patriarca sapeva usare con consumata perizia tutti i registri della retorica, non certo per accarezzare l'udito dei suoi ascoltatori, ma per ammaestrare, correggere, redarguire.

In esilio due volte. Predicatore insuperabile, Giovanni mancava di diplomazia per cautelarsi contro gli intrighi della corte bizantina. Deposto illegalmente da un gruppo di vescovi capeggiati da quello di Alessandria, Teofilo, ed esiliato con la complicità dell'imperatrice Eudossia, venne richiamato quasi subito dall'imperatore Arcadio, colpito da varie disgrazie avvenute a palazzo. Ma la tensione con la corte, che egli giudicava immorale, non si placò. Eudossia era decisa a disfarsi di questo monaco scomodo. Giovanni predicò: "La nuova Erodiade ancora una volta vuole attentare alla vita di Giovanni". Due mesi dopo Giovanni era di nuovo esiliato, dapprima sulla frontiera dell'Armenia, poi più lontano, sulle rive del Mar Nero. Durante quest'ultimo trasferimento, il 14 settembre 407, Giovanni morì. Dal sepolcro di Comana, il figlio di Arcadio, Teodosio II, fece trasferire i resti mortali del santo a Costantinopoli, dove giunsero la notte del 27 gennaio 438, tra una folla osannante.

Da leggere. Dei numerosi scritti del santo ricordiamo il volumetto "Sul sacerdozio", un classico della spiritualità sacerdotale, in cui Giovanni spiega perché in un primo momento non aveva accettato di essere ordinato ed era fuggito.

14 SETTEMBRE - ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE - Festa

15 SETTEMBRE - BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA - Memoria

16 SETTEMBRE - SAN CIPRIANO, Vescovo, Martire e Dottore della Chiesa - Memoria
(SAN CORNELIO, Papa e Martire - Memoria)

Nella storia. Cartagine, Tunisia, 210 circa - 14 settembre 258. E' il tempo della persecuzione di Valeriano, dopo quella di Decio, in quel III secolo in cui non ci fu una decisa volontà di distruggere i cristiani, ma nemmeno una consapevole decisione di lasciarli in pace. Si viveva nel provvisorio, cercando di costruire la comunità all'interno, e guidarla ad essere pronta a offrire la propria vita e la propria testimonianza all'esterno.

Convertito e subito vescovo. Quinto Tascio Cipriano è un pagano, famoso retore della sua città, che, battezzato verso il 245, nel 249 è già vescovo di Cartagine. Lavora per l'unità della sua comunità e scrive "Sull'Unità della Chiesa".

La persecuzione di Decio. Nel 250 l'imperatore Decio ordina che tutti i sudditi onorino le divinità pagane (offrendo sacrifici, o anche solo bruciando un po' d'incenso) e ricevano così il libello, un attestato di patriottismo (sono chiamati anche libellatici). Per chi rifiuta, carcere e tortura. O anche la morte: a Roma muore martire papa Fabiano. A Cartagine, Cipriano si nasconde, guidando i fedeli come può dalla clandestinità.

La questione dei "lapsi" (i caduti nell'apostasia). Cessata la persecuzione (primavera 251) molti cristiani, che hanno ceduto per paura e sono diventati "libellatici", vorrebbero tornare nella Chiesa. Ma quelli che non hanno ceduto si dividono tra indulgenti e rigoristi. Cipriano è più vicino ai primi, e con altri vescovi d'Africa indica una via più moderata, inimicandosi i fautori dell'epurazione severa. Per questo scrive il libretto "De lapsis". A questo punto le sue vicende s'intrecciano con quelle di Cornelio, un presbitero romano d'origine patrizia. Eletto papa a 14 mesi dal martirio di Fabiano, si trova di fronte a uno scisma provocato dal dotto e dinamico prete Novaziano, che ha retto la Chiesa romana in tempo di sede vacante. Novaziano accusa di debolezza Cornelio (che è sulla linea di Cipriano) e dà vita a una comunità dissidente che durerà fino al V secolo. Da Cartagine, Cipriano affianca Cornelio e si batte contro Novaziano, affermando l'unità della Chiesa universale. Non è solo sintonia personale con papa Cornelio: Cipriano parte dall'unità dei cristiani innanzitutto con i rispettivi vescovi, e poi dei vescovi con Roma quale sede principalis, fondata su Pietro capo degli Apostoli. Ucciso in guerra l'imperatore Decio, il suo successore Treboniano Gallo è spinto a perseguire i cristiani perché c'è la peste, e la "voce del popolo" ne accusa i cristiani, additati come "untori" in qualunque calamità. Si arresta anche papa Cornelio, che muore in esilio nel 253 a Centumcellae (antico nome di Civitavecchia). E viene definito "martire" da Cipriano, che appoggia il suo successore Lucio I contro lo scisma di Novaziano. Lucio muore però dopo un anno (254).

La questione del battesimo degli eretici. Gli succede Stefano I, e durante il suo pontificato c'è uno strappo con Cartagine, per il battesimo amministrato da eretici e scismatici, che è valido per Stefano e nullo per Cipriano. Questi poi accusa Stefano di considerare ingiustamente il primato di Pietro come un diritto all'ingerenza continua nella vita delle singole Chiese. Per questo Cipriano convoca a Cartagine un importante Concilio, in cui ribadisce che ogni vescovo è responsabile della vita e

dell'organizzazione della sua diocesi. Il dissidio si estende pericolosamente, ma nell'agosto 257 papa Stefano muore, e intanto l'imperatore Valeriano ordina un'altra persecuzione.

La persecuzione di Valeriano e il martiro. Cipriano viene mandato in esilio, dove apprende che il nuovo papa Sisto II è morto martire a Roma, col diacono Lorenzo. Liberato, può far ritorno a Cartagine; ma nel settembre 258 lo arrestano di nuovo, e il giorno 14 muore decapitato. In questo stesso giorno Cornelio e Cipriano sono ricordati per sempre insieme dalla Chiesa. Gli Atti del martirio del vescovo sono stati conservati fino ad oggi e la sua vita è stata scritta dal suo discepolo, il prete Ponzio.

Da leggere. E' senz'altro la leggere il trattato di Cipriano "Sull'Unità della Chiesa", oggi molto diffuso nelle librerie cattoliche, che è il più antico trattato cristiano di ecumenismo, valido ancor oggi.

- 17 SETTEMBRE - SAN ROBERTO BELLARMINO, Vescovo e Dottore della Chiesa - Memoria
- 18 SETTEMBRE - SAN GIUSEPPE DA COPERTINO, Religioso e Presbitero - Memoria facoltativa
- 19 SETTEMBRE - SAN GENNARO, Vescovo e Martire - Memoria facoltativa
- 20 SETTEMBRE - SANT'ANDREA KIM TAEGON E COMPAGNI, Martiri - Memoria
- 21 SETTEMBRE - SAN MATTEO, Apostolo - Festa
- 22 SETTEMBRE - SAN MAURIZIO E COMPAGNI, Martiri - Memoria facoltativa
- 23 SETTEMBRE - SAN PIO DA PIETRELCINA - Memoria
- 24 SETTEMBRE
- 25 SETTEMBRE
- 26 SETTEMBRE - SANTI COSMA E DAMIANO, Martiri - Memoria facoltativa
- 27 SETTEMBRE - SAN VINCENZO DE' PAOLI, Presbitero, Fondatore - memoria
- 28 SETTEMBRE - SAN VENCESLAO, Martire - Memoria facoltativa
- 29 SETTEMBRE - SAN ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE - Festa
- 30 SETTEMBRE - SAN GIROLAMO, Presbitero e Dottore della Chiesa - Memoria

B 7. CITTA' DI FANO

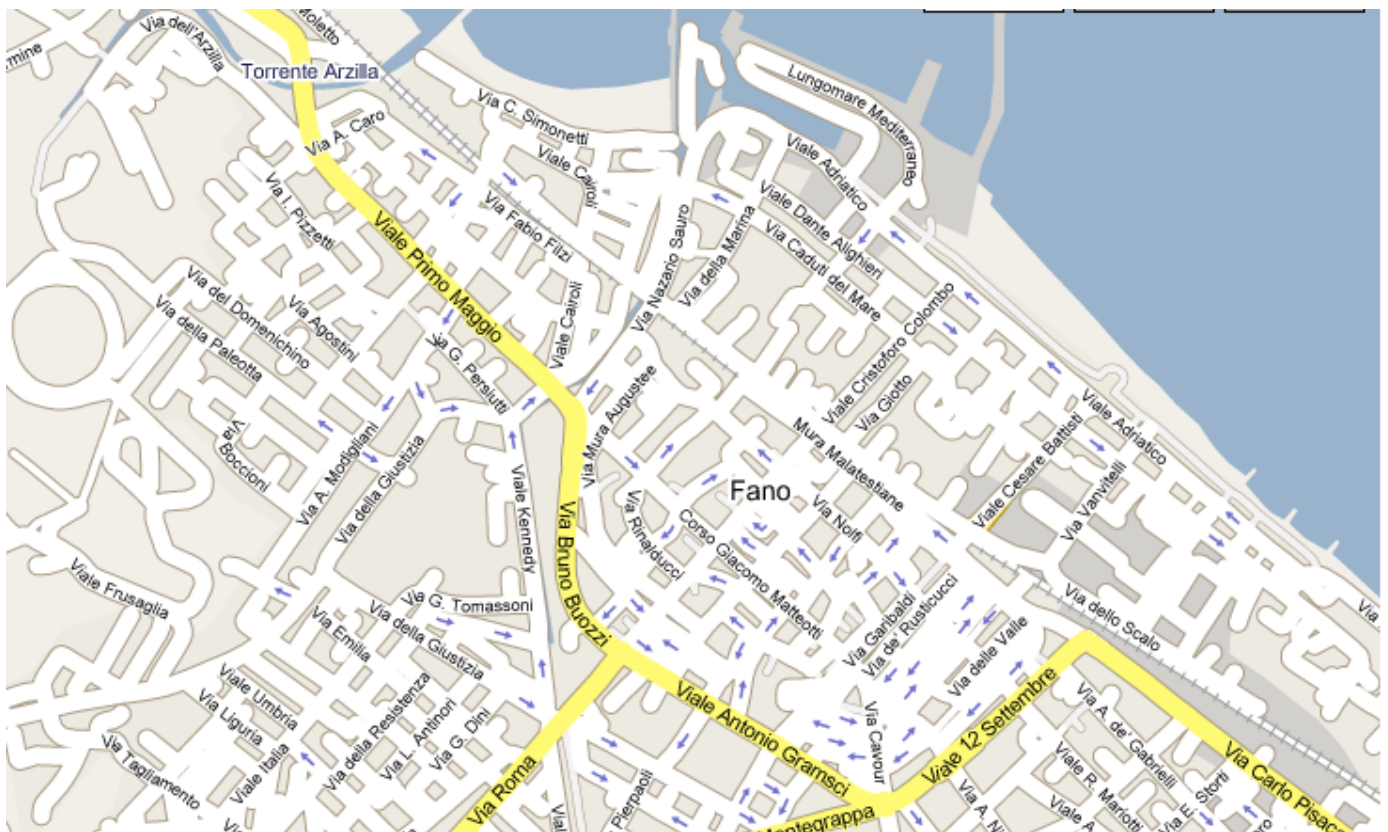
B 7.1. Quartieri della città di Fano.

1. Centro Storico (Centro, Porto, Paleotta, Arzilla, Sassonia)
2. Gimarra
3. Fanfani-Poderino (S. Pio X)
4. Fano2 (Santa Famiglia)
5. Centinarola
6. Rosciano
7. Sant'Orso
8. Vallato (San Paolo)
9. San Lazzaro (Gran Madre di Dio)
10. Ponte Metauro

B 7.1. Frazioni del Comune di Fano.

1. Cuccurano
2. Bellocchi
3. Metaurilia-Torrette
4. Marotta

B 7.3. La SS16 (la Nazionale Adriatica) nell'attraversamento di Fano



Da notare che, fuori della cartina,

- a nord, prima del torrente Arzilla la SS16 si chiama Viale Romagna
- a sud, dopo l'incrocio con Via Fragheto, si chiama Viale Piceno, e dopo il ponte sul Metauro, Statale Adriatica Sud

B 8. REGOLA DI VITA PER LE COMUNITA' GIOVANILI

La Comunità Giovanile, cui le persone aderiscono con un "sì" della durata di un anno (di anno in anno), cerca di vivere lo stile proposto nella sua Regola di vita, che trascriviamo qui per comodità e conoscenza di tutti.

REGOLA DI VITA DELLE COMUNITA' GIOVANILI PER L'ANNO 2006-2007

Lampada ai miei passi è la tua Parola, o Signore (Sl 118(119), 105).

MIO DIO..

Accolgo la tua Parola dalla tradizione vivente della Chiesa, mia Madre,
e sulla tua Parola voglio gettare le reti del mio cuore e della mia vita di ogni giorno (cf Lc 5,5).

Ti accolgo, ti riconosco, ti accetto e ti adoro, mio Dio Trinità,
ti amo Abbà (Mc 14,36; Rm 8,15; Ga 4,6), Padre da quale tutto proviene e al quale tutto ritorna perché tu sia tutto in tutti (1Co 15,28; 12,6).

In te e per te tutto ha senso, tutto vive, tutto è bene o è ricondotto al bene (cf Rm 8,28, Sp 1,1ss).

Ti amo Dio Figlio, Parola eterna del Padre, incarnato per farmi tuo fratello adottivo (Rm 8,15; Ef 1,5):

tu sei il mio esempio, il mio primo amico e confidente, il mio pastore, la mia strada, la mia verità, la mia vita, la mia Luce, il pane e l'acqua che mi sostengono, la mia risurrezione dalla morte (Sl 22(23), Gv 14,6; 8,12.31-32; 11,25-27; 4,14ss).

Ti amo Dio Spirito Santo, Forza, Luce, Entusiasmo, Amore, Vita dell'universo
che ci impasti di Dio, ci costruisci come Tempio, pietre vive per un sacerdozio santo, per un popolo nuovo (1Co 3,16s; 1Pt 2,5ss), tu che gridi dentro di noi con gemiti inesprimibili (Rm 8,25ss).

Ti amo mio Dio da quale, per mezzo del quale e nel quale tutto è stato fatto, tutto vive e tutto è condotto verso un fine positivo.

Io sono convinto/a infatti che tutto coopera al bene per coloro che Dio ama e che amano Dio: né morte, né vita, né pericolo, né sofferenza, né qualsiasi creatura potranno mai separarmi dall'amore di Dio in Cristo Gesù.. (Rm 8,28-39)

Non sono infatti più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me. (Ga 2,19-20)

MIA CHIESA..

Accolgo dalla tua Parola e dalle tue mani i miei fratelli e le mie sorelle come parte di me (Rm 12,1-21),
perché in Cristo ci hai voluti un popolo nuovo, un corpo organico e armonico (1Co 12),
dove ognuno è un dono per gli altri (1Co 14,3-26).

Accolgo la tua Chiesa, nostra Madre, Cattolica, diffusa in ogni tempo e in ogni spazio,
dal giusto Abele all'ultimo dei giusti, pellegrinante in questo mondo
tra le persecuzioni e le debolezze degli uomini e le consolazioni tue, mio Dio e mia Luce (Ga 4,26; Sl 62(63); Sl 26(27)).

Questa Chiesa si visibilizza laddove, a partire da due persone in su, noi siamo riuniti nel tuo nome (Mt 18,19-20):

essa è accadimento della tua presenza, miracolo del tuo Corpo, Eucaristia del creato,
proclamazione della risurrezione di te, Dio Figlio, incarnato per amore,
e nella sua espressione migliore è annuncio che tu fai nuove tutte le cose (Is 43,19; Ap 21,5).

Questa Chiesa la accolgo pellegrinante, e oggi in essa sono mescolati grano e zizzania (Mt 13),

accomunati dalla tua grazia e dalla loro fatica del credere, dello sperare e dell'amare,
Chiesa concreta, dove il perdono è la prima legge e il primo volto dell'amore (Mt 18).

Per amore del tuo amore accolgo me stesso/a e gli altri, al di là di ogni motivo umano.

Dalla tua Parola so infatti che siamo chiamati ad essere assidui e concordi (At 1,14), fatti un cuore solo e un'anima sola protesi verso di Te (At 4,32-35; 2,42-48), pronti e condividere ogni cosa, presi dallo zelo della tua casa, entusiasti di appartenerti e di essere sacramenti del tuo amore nel mondo di oggi.. (Rm 12), mandati ad annunciare, con la parola e con l'esempio che tu solo sei la risposta alle angosce e alle domande del cuore dell'uomo, che senza di te è inquieto e trova solo in te il suo riposo..

LA TUA PAROLA

Riconosco l'assoluta centralità della tua Parola, Signore, e mi impegno a viverla.

Sia la tua Parola, nella Scrittura, nella Tradizione vivente, nei Documenti della Chiesa, nell'ascolto e confronto con i pastori e con tutti gli altri fratelli, nell'impegno a discernere i segni dei tempi, a capire quello che ci dici e che ci

chiedi negli avvenimenti di ogni giorno, perché in tutto c'è la tua rivelazione, il tuo appello e il tuo dono. Ma su tutte queste voci riconosco la centralità normativa della tua Scrittura interpretata nella Chiesa.

Sia la tua Parola, al di là del mio sentire umano, a ispirare i miei sentimenti, a guidare le mie scelte, a sostenere le mie prove, a motivare le mie gioie, a rimproverare i miei peccati e le mie debolezze, e soprattutto a farmi incontrare costantemente Te e i miei fratelli.

Come persona in questo anno mi impegno:

- a dedicare ogni giorno almeno qualche minuto all'ascolto orante della tua Parola, da solo/a o con gli altri
- a imparare a memoria e recitare come preghiera brani della tua Scrittura
- a conoscere e confrontarmi costantemente con la parola della tua Chiesa, ad ogni livello

Come comunità in questo anno ci impegniamo:

- a tenere fedelmente un incontro ogni quindici giorni di formazione insieme a tutti coloro che vorranno camminare secondo questa regola
- a trovare il modo di comunicare tra noi come amici, prima a livello umano, e poi a livello cristiano.

IL TUO SACRAMENTO

Accolgo da te, mio Dio, la mia vita come Eucaristia, come continuo ringraziamento, per le meraviglie che hai operato per noi nella creazione, nella storia della salvezza e soprattutto nella incarnazione del tuo Figlio, nella sua Pasqua, e nel dono dello Spirito Santo.

Accolgo dalla tua Chiesa i segni che sono strumenti della tua grazia, del tuo dono gratuito, punto di partenza e di raccolta della nostra vita di amore

Come persona in questo anno mi impegno:

- a vivere in uno stile "eucaristico" la mia vita, privilegiando la domenica e la celebrazione eucaristica della mia comunità
- a dedicare ogni giorno almeno tre momenti alla preghiera (mattino, mezzogiorno e sera) da solo/a o in comunità
- a coltivare la preghiera del cuore, quel desiderio ininterrotto di te che vuol rispondere al tuo comando "Pregate sempre, senza fermarvi mai" (1Ts 5,17; Lc 18,1ss).

Come comunità in questo anno ci impegniamo:

- a partecipare insieme alle celebrazioni della nostra comunità parrocchiale e diocesana, secondo un calendario che stabiliremo
- ad avere almeno un momento di preghiera comunitaria della nostra comunità giovanile alla settimana

IL TUO SERVIZIO

Accolgo da te, mio Dio, la vita come servizio di amore, secondo le parole del tuo Figlio "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 13,34-35). Insegnami a percorrere la lunga via alla scuola del Maestro che porta la sua croce (Mc 8,26-38). Perché le mie giornate siano piene di amore, perché le mie sofferenze siano trasformate in amore, perché ogni cosa che faccio sia motivata dall'amore, e dall'amore che serve.

Per questo scelgo come "icona" del mio anno la lavanda dei piedi (Gv 13,1ss), perché se Lui, il Maestro e Signore, ha fatto così, anche noi dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri, cioè essere schiavi gli uni degli altri, cioè al servizio senza richiedere nulla in cambio: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

Io so infatti (lo accolgo dalla tua Parola) che saremo giudicati sull'amore, su quell'atto di fede che riconosce nella persona che ci è davanti Gesù Cristo Signore Vivente che ci interpella e ci ama (Mt 25,31-46).

come persona in questo anno mi impegno:

- a vivere per amore tuo ogni impegno della mia vita, da solo, in famiglia, sul posto di lavoro, con gli amici, nella comunità giovanile, nella comunità parrocchiale e nella società
- a prendermi almeno un impegno di servizio gratuito e costante nella comunità parrocchiale o nella società
- a condividere qualcosa dei miei soldi con i poveri
- a coltivare uno stile di attenzione "che previene", non lasciando agli altri l'iniziativa, ma cercando di prenderla io stesso/a laddove, come Maria a Cana, mi accorgo che qualcuno ha bisogno di me, in qualsiasi situazione.

Come comunità in questo anno ci impegniamo:

- a stendere prima e a osservare poi un calendario di servizio lungo tutto l'anno

- a tenere presenti nella nostra vita i poveri, i sofferenti, le persone sole, la comunità parrocchiale, la comunità diocesana e anche gli avvenimenti della società e della Chiesa universale: conoscere, valutare e comprendere, agire.. Soprattutto, condividere, perché Gesù ha voluto condividere.
- Siccome il primo servizio è l'annuncio della Parola di Verità e l'andare missionari nel mondo, vogliamo organizzarci in modo da essere una presenza sul territorio a noi affidato, a far pervenire a tutti indistintamente la nostra parola, la nostra proposta, la nostra vicinanza e condivisione..

NEL TUO DONO POSSIAMO OSARE..

Dona a me e ai miei fratelli e sorelle il tuo Spirito buono, che ci porta verso l'alto, verso la tua pace. Nulla possiamo senza di te, o Signore: donaci dunque quello che ci comandi e poi comanda ciò che vuoi. Senza Gesù non possiamo fare nulla (Gv 15,5), ma con lui possiamo tutto: rivestici di lui (Ga 3,26ss), porta a compimento in noi quel tuo disegno eterno per cui ci vuoi parte del Corpo di Cristo, di un Corpo immenso di cui lui è la Testa e noi siamo le membra, mentre l'amore dello Spirito fa pulsare le sue vene, la sua vitalità, l'amore che non finirà.. (Ef 1,3ss; 1Co 13)

Noi non siamo soli: i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto nella pienezza del Regno, i Santi e le Sante ci sono vicini, pregano per noi, soprattutto la Beata Vergine Maria, Madre di Dio, madre nostra e della Chiesa. A loro ci affidiamo perché ci accompagnino sulla strada che ci porta ad essere una sola comunità eterna con lui, nella comune adorazione di te, Dio nostro, nostra vita, nostro Tutto, nostra Speranza.

Io _____

prometto solennemente di impegnarmi a vivere secondo questa regola nell'anno 2006-2007. Con l'aiuto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, prometto di "esserci", con voi miei fratelli e sorelle, nella costruzione di una comunità tra noi e intorno a noi. Amen.

RIFLESSIONI PARTICOLARI MIE E DELLA MIA COMUNITA' GIOVANILE

(seguono le riflessioni particolari di ognuno e di ogni comunità)

BREVE COMMENTO ALLA REGOLA DI VITA

- 1) L'impegno nella comunità giovanile **dura un anno**, dal ritiro estivo dell'anno prima al ritiro estivo dell'anno dopo. In quell'anno la comunità deve poter contare incondizionatamente su chi ha dato la disponibilità.
- 2) La comunità giovanile e questa regola sono **un aiuto a vivere in concreto** e ogni giorno la comune vocazione cristiana.
- 3) Per questo **non devono esistere "steccati"** di merito verso nessuno: grande amicizia, grande accoglienza, grande disponibilità verso tutti, anche se avere delle scelte e mantenerle fa sì che "non tutto sia uguale a tutto"!
- 4) La struttura di questa regola rispecchia la **struttura teologica** della dottrina e della vita cristiana, i cui elementi fondamentali sono: 1) Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo); 2) Chiesa; 3) Parola, Sacramento e Servizio (Annuncio, Celebrazione, Carità; Profezia, Sacerdozio, Diaconia; Catechesi, Liturgia, Caritas; ecc.); 4) Missione nel mondo (Evangelizzazione, Promozione umana, condivisione); 5) Escatologia (Speranza, Vita eterna).
- 5) E' importante che l'adesione alla regola di vita e l'impegno quotidiano sia **a livello personale e a livello comunitario**, tutti e due i livelli, perché persona e comunità sono elementi fondamentali di un equilibrio che va osservato e vissuto.
- 6) E' importante che oltre alle riflessioni e agli impegni comuni a tutti ogni singola persona e comunità possa esprimere le sue **riflessioni e i suoi particolari impegni**.
- 7) Allegato a questa Regola, di anno in anno, va unito un **calendario** di massima stabilito dalla comunità all'inizio dell'anno di vita.
- 8) Per l'anno dell'impegno è importante eleggere **uno o più responsabili**, sia a livello di ogni singola comunità giovanile che a livello di tutte le comunità, per un servizio di coordinamento e di attenzione.
- 9) E' importante osservare una **regola di equilibrio e di "vivibilità"**, vista la difficoltà dei tempi che corrono: tra tutte le cose che ci viene richiesto di fare, è importante scegliere perché la nostra vita non sia impegnata né troppo, né troppo poco. Per chi ha scelto di vivere secondo questa regola, occorre che gli impegni presi vengano messi prima (se coincidenti) di altri che si offrono occasionalmente, anche fossero molto buoni.. Comunque si faccia chiaramente una "scaletta" di priorità, fra i vari impegni..
- 10) E' buona cosa che nella vita della comunità giovanile **si coinvolgano anche alcuni adulti** come fratelli e sorelle disposti a fare lo stesso cammino per poter favorire scambi di esperienze, confronti e dialoghi..

B 9. Lettera aperta a tutti i giovani che vivono nel territorio della Parrocchia del Porto

Lettera per



CIAO

Lo sai che sei uno/una di noi?

Noi chi?

I giovani della parrocchia del Porto!

Noi ti consideriamo dei nostri, sia che sei credente, sia che non lo sei, perché il Signore Gesù ci manda a incontrare tutti quelli che condividono con noi quel tratto di storia e di vita che stiamo percorrendo su questa terra, la terra della nostra parrocchia..

E allora anche tu sei G.G.P. (Gruppo Giovani della Parrocchia del Porto).

E lo sei tanto più se sei cresimato/a come noi

se hai detto il tuo "sì" a Gesù Cristo, perché sia il Signore, l'Amico, il Dio della tua vita..

(te lo ricordi quel giorno, quando insieme agli altri hai detto: "Io mi impegno...")

Noi crediamo nell'amicizia

specialmente a quell'amicizia che è basata sul cercare di fare nostro l'amore di Gesù per ognuno di noi, anche per te..

Vorremmo condividere anche con te la nostra amicizia:

perché sappiamo sulla nostra pelle

quanto è difficile oggi pensare a certe cose, come per esempio il senso della vita,

il dono di se stessi, cosa ci stiamo a fare su questa terra,

come possiamo andare incontro agli altri..

La nostra potrebbe essere una compagnia per il momento di formazione (cioè di imparare qualcosa)

per il momento di pregare un po', di discutere fra noi,

di organizzare qualcosa per noi e per gli altri..

Facciamo fatica a credere e a praticare certe cose nel mondo di oggi;

eppure siamo convinti che senza Gesù il mondo è perduto;

quanta barbarie, violenza, indifferenza, cattiveria, attorno a noi..

ma anche quanta gente brava e desiderosa di fare del bene..

Da soli, ognuno per la sua strada: e che vita è?

Se ci mettiamo insieme, ci sorreggeremo nei momenti difficili, ci daremo una mano e insieme potremmo aiutare tanti altri: anziani, bambini, persone sole..

Per parlare insieme ci vediamo TUTTI I LUNEDI', anche d'estate,

ALLE ORE 19,00 FINO ALLE 20,00 IN PARROCCHIA..

Per PREGARE, ci vediamo IL GIOVEDI' ALLE 19,10

E PER ORGANIZZARE COSE INSIEME CI VEDIAMO SPESSO,

anche se non possiamo dirtelo prima..

Allora, possiamo contare anche su di te?!?!?!?

I G.G.P.

B 10. COSA BOLLE IN PENTOLA (Problematiche politiche, sociali, culturali, a livello locale, nazionale e internazionale)

Circa problematiche di ordini più "laico" (noi infatti siamo anche cittadini di una città, di una Regione, di una Nazione, di un Continente e del mondo a cerchi concentrici sempre più vasti), proponiamo questo mese due tematiche che vanno conosciute:

B 10.1. Una lettera sulla problematica dell'indulto (da poco concesso in Italia)

Con il consenso del mio amico Giorgio Magnanelli, trascrivo qui una sua lettera sull'indulto firmato dal ministro Mastella, per aiutarci a capire qualcosa di questa faccenda:

L'indulto Mastella: una cosa buona fatta nel peggiore dei modi. Lettera aperta al mio amico Luca Vagnini

Caro Luca,

scusami se arrivo a risponderti con un po' di ritardo. Ma arrivo... Nel frattempo avrai certamente avuto modo di approfondire per altre vie il problema, e potrai mettere a confronto queste mie opinioni con altre.

Qualche definizione

Cominciamo con qualche definizione: esistono sostanzialmente tre modalità di "remissione" della condanna nel nostro sistema penale:

- ✚ **L'ammnistia**, che estingue un reato, il quale si ha per non commesso, con conseguente cancellazione della pena..... (qualcosa di simile al perdono cristiano)
- ✚ **L'indulto**, che non estingue il reato, ma si limita a ridurre la pena, annullandola se inferiore.... (trattasi, come si dice comunemente, di uno sconto di pena). Se posso attingere ancora il Vangelo è come se l'amministratore evangelico, chiamasse il detenuto e gli chiedesse: quanti anni devi scontare ancora? Dieci? Bene, cancella e scrivi sette.
- ✚ Infine c'è la **grazia** che, a differenza degli altri istituti, è individuale ed è prerogativa del Capo dello Stato su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia. In questo caso ci sono anche due condizioni soggettive: il graziando deve aver dimostrato concreti ed inequivoci segni di pentimento e il provvedimento non deve essere contrario al *sentiment* delle persone offese.

Indulto Mastella

Ma veniamo a quello che chiamerò "indulto Mastella".

- ✚ E' di tre anni,
- ✚ Oltre a quelle detentive, riguarda anche le pene pecuniarie,
- ✚ E' esteso a molti reati, compresi quelli più gravi di sangue (omicidio volontario), escludendone pochissimi, per lo più politici (terrorismo) e particolarmente aberranti (pedofilia ecc).
- ✚ Interessa i reati commessi fino alla data del 2 (o 4 o 5... non ricordo bene, ma cambia poco) maggio 2006.
- ✚ Si calcola che dai 12 ai 15 mila detenuti escano dal carcere, per effetto dell'indulto.

Voto di scambio

Ora qualche valutazione, del tutto personale, ovviamente, e che quindi vale quello che vale, anche se discende da profonde convinzioni che ho radicato in quattro anni di volontariato presso la Casa di Reclusione di Fossombrone, periodo in cui ho anche seguito da vicino i problemi della giustizia.

La prima *macchia* dell'indulto Mastella è quella di discendere da ciò che il Ministro Antonio Di Pietro ha chiamato un "voto di scambio" tra il Centro sinistra e alcune forze del Centro destra (Forza Italia e UDC). A dire la verità il nostro *Tonino* nazionale ha parlato di "voto di scambio mafioso" ma mi sembra eccessivo.... anche se ho voglia di ricredermi quando, nel blog di Beppe Grillo leggo i nomi dei parlamentari condannati in via definitiva, in primo grado, rinviati a giudizio o avvisati, e mi accorgo che sono ben superiori ai cento. (Tra questi: casi insospettati per reati insospettati, come quello dell'inominabile Vice Ministro dell'economia Visco che ha sulla propria fedina penale una condanna definitiva per abusi edilizi nella sua villa a Pantelleria ... con tanto di vesti stracciate per i condoni edilizi.... Ma questo è un'altra storia... e - come dicevano le nonne - te lo racconterò un'altra volta).

Ebbene qual è stato questo voto di scambio? E' presto detto: poiché per l'indulto in Parlamento serve una maggioranza qualificata, il Centro sinistra non ha esitato ad inserire tra quelli "indultabili" i reati finanziari (falsi in bilancio vari, bancarotte di varia foggia: semplice, preferenziale, fraudolenta ecc.) e quelli contro la Pubblica amministrazione (corruzione, concussione ecc) molto graditi a FI e UDC, ma tutt'altro che sgraditi anche ad alcuni settori del Centro Sinistra, che non nomino per carità di patria (vedi Consorte e furbetti vari).

Giustizialismo e perdonismo

Ma al di là di questo aspetto aberrante, io - e so di dire una cosa poco popolare tra i miei amici ergastolani (ma ne ho parlato anche con loro, cogliendo paradossalmente, a volte, una maturità ben superiore a quella del Ministro) - credo che sia da approfondire e discutere "in sé" il ricorso all'indulto. E' un po' - attenzione lo dico da volontario in carcere, che conosce molto bene il dolore di quel luogo - come gli abominevoli (per taluni partiti) condoni tributari o edilizi.... Forse l'ho detta grossa... ma, vi garantisco, ben conosco la differenza tra un "uomo" e un "vano" o una "dichiarazione dei redditi"..... e spero vivamente che questa affermazione risulti più chiara in fondo a questo intervento. *In taluni casi*, come in questo, inoltre - quando lo si giustifica per risolvere (per quanto tempo?) il problema del sovraffollamento delle carceri - la cosa rischia di essere tragicomica. E comunque è *sempre* il segno di una sconfitta per un Paese e la sua classe dirigente, posto in essere per rimediare ad un'altra

sconfitta : dopo il "tutti dentro": (prima sconfitta) il "tutti fuori" (seconda sconfitta). Prima un furore giustizialista (ma attenzione! solo nei confronti dei poveri cristi, perché nei confronti dei potenti siamo ben garantisti) che ha portato Giancarlo Caselli (Magistrato, ex Direttore del DAP) a parlare di carcere come "*dis scarica sociale*". In base a questo principio, secondo la scorciatoia più comoda e in nome della tanto evocata "tolleranza zero" scimmiettata dall'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani, chiunque commetta un minimo reato deve andare direttamente in carcere. Ora una tendenza di segno opposto: perdonista..... che va bene, ma – io credo - se rispetta determinate condizioni.

Pene alternative al carcere

Il vero problema, secondo me, non è tanto quello dell'indulto, quanto quello delle misure di pena alternative al carcere, come il lavoro esterno, la semilibertà o l'affidamento ai servizi sociali, possibili in Italia grazie ad una legge tanto illuminata quanto poco attuata come la Legge Gozzini, e rispetto alle quali occorrerebbe un ulteriore sforzo creativo per incarnare, finalmente, quel combinato disposto – come dicono i giuristi – tra l'articolo 27 della nostra Costituzione e il Capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Ma questa è una misura più complessa, più impegnativa e meno sbrigativa dell'indulto, che costringe ad un percorso progettuale che evidentemente non si ha la capacità o la voglia di fare. E allora tutti fuori, in attesa che i detenuti da 60.000 che erano e 45.000 che resteranno, nel giro di pochi anni a 60.000 torneranno, per poi scoprire che le carceri scoppieranno di nuovo e via con un altro indulto.

Un indulto non preparato

La conseguenza più grande dell'indulto che si manifesta in questi giorni (il provvedimento ha avuto effetto dal 1° agosto) è costituita dal fatto che chi viene scarcerato, molto spesso non sa dove andare: o perché extra comunitario, o perché le famiglie non vogliono saperne e a casa non ci possono tornare o perché, semplicemente, dopo una vita in carcere, non hanno più quell'attrezzaggio minimo per vivere in un mondo che è profondamente cambiato rispetto a quando erano in libertà. Conosco detenuti scarcerati alle 11 di sera dal carcere di Fossombrone con due euro in tasca, entrati quando non esistevano ancora i telefonini e, men che meno, internet, e non in grado di consultare nemmeno un orario ferroviario...

Come stupirsi quindi di casi (e titoli di giornali!) di detenuti nuovamente arrestati dopo qualche giorno dalla loro liberazione o che hanno chiesto di rientrare in carcere? Il mondo del volontariato che pure avrebbe avuto qualcosa da dire in questa direzione non è stato minimamente consultato né allertato e solo oggi il Ministero cerca di correre ai ripari convocando la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (a cui aderisce anche **Un Mondo a Quadretti**) stanziando qualche fondo per l'accoglienza dei detenuti rimasti in strada.... La Conferenza del volontariato ha profondamente stigmatizzato questa situazione sollecitando il Ministero a:

- ✚ sostenere il volontariato carcerario,
- ✚ finanziare strutture di accoglienza esterne al carcere volte al reinserimento degli ex detenuti (utilizzando i risparmi che l'indulto ha operato nel sistema carcerario),
- ✚ rifinanziare la Legge Smuraglia, che concede sgravi contributivi alle aziende che assumono detenuti ed ex detenuti,
- ✚ emanare un decreto d'urgenza (di competenza del Ministero dell'interno) per gli extra comunitari sprovvisti del permesso di soggiorno e che usufruivano di lavoro esterno, i quali, per un perverso effetto della Bossi-Fini, una volta scarcerati, vanno espulsi entro cinque giorni.
- ✚ suscitare misure di emergenza da parte dei Comuni, nei confronti dei detenuti scarcerati e rimasti in condizione di particolare disagio.

Tutte queste cose andavano fatte sei mesi prima e non sei giorni dopo.

Papa Giovanni Paolo II

Mastella ha dedicato questa legge a Giovanni Paolo II, perché nel corso della sua storica visita al Parlamento italiano, durante la scorsa legislatura, aveva chiesto un *gesto di clemenza* nei confronti i detenuti. Che Mastella abbia inteso male o si sia montato la testa e abbia capito: "*un gesto di Clemente?*" A parte gli scherzi, in ogni caso, io credo che il Santo Padre qualcosa da ridire l'avrebbe avuta..... Ma va bene così e Un Mondo a Quadretti, nel suo piccolo, cercherà di dare una mano! Peccato per l'occasione perduta!

Ciao Luca. Grazie per la tua richiesta. Fino a quando giovani come ti si porranno problemi come questo, il mondo non perderà la speranza....

Giorgio Magnanelli

B 10.2. Chi c'è dietro la bufera libanese?

Una proposta di discussione: come mai è esplosa all'improvviso la guerra tra Israele e Libano, o meglio tra Israele e gli Hezbollah? Chi sono questi Hezbollah? Chi ha finanziato i numerosissimi missili che essi hanno lanciato sulla Galilea? E come è stato possibile arrivare ad una "soluzione" pacifica, ricorrendo ad una "missione di pace" che l'Italia, sembra, si appresta a comandare? Quali sono i problemi cui si è posto rimedio? Quali sono i problemi ancora aperti?

[Si accettano contributi, dichiarazioni, proposte, suggerimenti, "letture" della storia. Tutto quello che verrà da ognuno di voi lo pubblicheremo, se possibile, nel prossimo numero dei quaderni di formazione]

B 11. MUSICA - CANTO

B 11.1. Scuola di Chitarra al Centro Culturale Diogene

Con inizio martedì 12 settembre alle ore 21, presso il Centro Culturale, faremo per qualche mese una SCUOLA DI CHITARRA ritmica, con l'intento di imparare a "strimpellare" le canzoni che si possono cantare insieme..

Costo del corso (per il materiale della scuola): 10€

Iscriversi entro il 10 di settembre..

Ovviamente occorre avere o dotarsi di una chitarra..

B 11.2. Canzoni di conoscere e cantare..

Dal mese prossimo conosciamo e proponiamo canzoni che possiamo fare insieme nei nostri gruppi, nei nostri appuntamenti.. Si accettano proposte..

B 12. MULTIMEDIA: AUDIOFORUM, CINEFORUM, FILM AL CINEMA

Dal mese prossimo, in questa rubrica, proponiamo eventi da vivere insieme..

B 13. DALLA BIBLIOTECA DI DIOGENE..

Per chi lo desidera, e per chi comprende la necessità di leggere molto per arrivare ad avere una ricchezza interiore che gli permetta di essere "fonte" per se stesso e per gli altri in tante situazioni di vita (fonte di spiritualità, di fede motivata, di informazione, ecc..), mettiamo a disposizione una piccola biblioteca del Centro Culturale "Diogene" con le seguenti piccole regole:

1 - Un libro può essere preso a prestito, ma non per più di 15 giorni

2 - Molti libri sono a disposizione sia in formato cartaceo, che in formato elettronico (formato Word)

1-SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO: STORIA DI UN'ANIMA

E' l'autobiografia di questa santa, morta di tisi a 24 anni, nel 1897, per la quale la Chiesa Cattolica l'ha dichiarata "Dottore della Chiesa". Ricorrendo la sua festa il 1 di ottobre, consiglio di leggere questo piccolo meraviglioso diario, che sotto apparenze di semplicità quasi fanciullesca, racchiude tesori immensi di sapienza cristiana, perfezionata da una cammino di croce veramente terribile. Quello che ha capito questa ragazza non lo abbiamo capito quasi nessuno: i segreti della santità in una disponibilità totale all'amore di Dio in Gesù Cristo, che si fa esperienza quotidiana di accoglienza di sé, degli altri, degli avvenimenti, come possibilità per crescere nell'amore.

2-MICHEL QUOIST: RIUSCIRE

Questo autore francese, molto apprezzato dai giovani degli anni '60-'70 e '80, e purtroppo oggi non più molto conosciuto, ha scritto dei libri dallo stile molto spigliato e fresco, per guidare tutti, ma soprattutto i giovani, verso una mentalità di maturità umana e cristiana. Riuscire nella vita è possibile, basta acquisire uno "stile" vero, imparare ad essere persone e non fantocci, sbattuti qua e là da ogni vento..

3-ANTOINE DE SAINT-EXUPERY: CITTADELLA

Questo libro incompiuto del grande scrittore e aviatore francese (autore del conosciutissimo "Piccolo Principe") sotto la metafora di una cittadella che è in costruzione, parla della costruzione-ricostruzione della persona umana, nel suo senso di fondo (stabilendo delle "linee di forza" del percorso interiore ed esteriore), in un periodo, la seconda guerra mondiale, dove tutto sembrava congiurare per la distruzione delle persone, dei loro ideali, del senso della vita, della tradizione, del bello, dell'arte.. Veramente occorre imparare una "resistenza" vera, interiore, forte, capace di ricostruirsi dopo ogni difficoltà, anzi da dentro di essa.. Non parliamo poi dello stile di questo autore: semplicemente stupendo e inimitabile. Perché fosse più facilmente accessibile, questo libro è disponibile all'interno del mio libro: Primo Ciarlantini, Vi presento tre amici..

4-OLIVIER CLEMENT: L'ALTRO SOLE

Stupenda autobiografia interiore di un grandissimo scrittore francese ancora vivente (ha più di 90 anni!), il più conosciuto esponente della chiesa ortodossa francese e occidentale. Dalle sue radici mediterranee provenzali alle

varie esperienze culturali, politiche, sociali della prima metà del '900, al nichilismo, alla tentazione del suicidio, alla scoperta di "lui", del Cristo Risorto e Vivente, fino a cambiare vita, fino a dedicargli l'esistenza. Un percorso così vicino alla sensibilità e all'esperienza di tante persone di oggi. Perché fosse più facilmente accessibile, questo libro è disponibile all'interno del mio libro: Primo Ciarlantini, Vi presento tre amici..

(segue nel prossimo numero..)

B 14. "PACCHETTI" A DISPOSIZIONE

A Disposizione di

- persone singole
- gruppi
- parrocchie
- associazioni
- enti pubblici che promuovono fatti culturali

Diogene mette una serie di "pacchetti" che possono essere richiesti, attuando una collaborazione tra il Centro culturale e il richiedente: materiale che fa da base a incontri ed eventi culturali e spirituali in ogni tempo, con ogni genere di persone..

Le persone singole possono richiedere il materiale di ogni pacchetto, per un ascolto e/o studio personale mentre gruppi, associazioni ed enti possono organizzare con il Centro Culturale degli eventi, audioforum, conferenze, cineforum, conferenze-concerti, ecc..

P001-AUDIOFORUM SU FABRIZIO DE ANDRE' "LA BUONA NOVELLA"

Ascolto guidato sul CD di Fabrizio, 1970, liberamente ispirato ai Vangeli canonici e a quelli apocrifi: meditazione su Maria e Gesù, sulla violenza degli uomini e la potenza e la delicatezza dell'amore vero..

P002-CORSO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

La scommessa sui catechisti è vitale per il futuro delle nostre comunità cristiane. Noi mettiamo a disposizione tutta una serie di strumenti e incontri per la formazione di chi formerà bambini, ragazzi e adulti. Io ho già fatto 5 corsi estivi per catechisti negli anni. Di ognuno di questi c'è il libro con offerta di linee di contenuto, di metodo e materiale da poter utilizzare. Con questo corso è possibile far conoscere le linee dei documenti fondamentali della Chiesa sulla catechesi, gli strumenti per il lavoro catechistico, ma soprattutto le nuove linee di metodo che dovrebbero formare la mentalità del catechista.

P003-AUDIOFORUM-CONFERENZE-CONCERTI SU MOZART

In occasione del 250° anniversario della nascita di Wolfgang, ho preparato molto materiale che ora è a disposizione di chi vuole, di singoli come di gruppi e di enti: cineforum sul film "Amadeus", materiale sulla vita di Mozart, sul catalogo Köchel delle sue opere, immagini di dipinti dell'epoca, due presentazioni Power Point studiate e realizzate per due audioforum/conferenze-concerti. Il tutto corredato da scelte di musiche in formato MP3. Si possono richiedere i CD, oppure organizzare insieme degli eventi..

P004-STUDIO BIBLICO SUL VANGELO DI MARCO

Sono disponibili 50 unità di guida alla riflessione e conoscenza del Vangelo di Marco nella sua interezza, nate da altrettanti incontri nella Comunità Parrocchiale di Rosciano.

P005-AUDIOFORUM SU FABRIZIO DE ANDRE' "NON AL DENARO, NE' ALL'AMORE, NE' AL CIELO"

Ascolto guidato sul CD di Fabrizio, 1971, liberamente tratto dalle poesie dell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters: due esistenze, due esperienze umane e artistiche a confronto. Problematiche umane, storiche e culturali sullo sfondo (il 68, la contestazione, la società e i suoi stereotipi, i sogni e le illusioni, la verità di se stesso). Con presentazione Power Point.

P006-CONFERENZA SUL CODICE DA VINCI E PROBLEMATICHE CONNESSE

Presentazione Power Point e materiale diverso (oltre ad una serie di libri consigliati, e disponibili presso Diogene) sul fenomeno culturale di questi anni, il "Codice Da Vinci" di Dan Brown. Anche al di là del libro, delle problematiche poste dalle sue affermazioni e interpretazioni, la conferenza ha una sua validità perché affronta problemi da sempre dibattuti sul Cristianesimo (gli apocrifi e la Chiesa ufficiale, Costantino e il Cristianesimo, i Templari e in genere le sette segrete ed esoteriche, Crociate, Inquisizione, Il Vaticano e i credenti, ecc..), cose tutte che mantengono una inalterata attualità e forza di interesse..

(segue nel prossimo numero..)